

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1

PANORAMA

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 9 AGOSTO 1958	
Palermo	29 62 51 39 6
Bari	16 80 63 70 89
Cagliari	20 10 54 43 74
Firenze	51 55 16 44 15
Genova	29 42 11 55 1
Milano	27 85 19 84 15
Napoli	37 52 59 51 29
Roma	87 26 8 39 77
Torino	72 42 16 31 17
Venezia	2 25 52 59 81

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 31 - 10 AGOSTO 1958

Si difende così L'AUTONOMIA?

Le vicende ultime dell'Assemblea Regionale non sono valse certamente ad aumentare il prestigio dell'istituzione né a rafforzare le sorti dell'autonomia siciliana.

I fatti di Sala d'Ercole sono venuti purtroppo dopo un anno e più di attacchi d'ogni sorta all'autonomia regionale: da quelli della stampa del Nord, a quelli dei gruppi monopolistici, a quelli governativi.

Dobbiamo convenire che coloro a cui incombeva sopra ogni altro il dovere di assumere la difesa, non sono stati fin'ora all'altezza del compito.

Si è tentato, da qualche parte, di gettare la croce addosso all'opposizione, rea di aver manovrato e insistito per la caduta del Governo La Loggia. E si è dimenticato che l'opposizione... è l'opposizione, con compiti di particolare natura e con la più grande libertà di movimento. Ma soprattutto si è cercato di far dimenticare che le crisi che hanno colpito i governi regionali succeduti da Restivo ad Alessi a La Loggia hanno avuto origine all'interno del partito di maggioranza.

Non è un mistero per nessuno che da almeno tre anni a questa parte la

L'anonima omicidi sul triangolo della morte

Altri due individui
uccisi in casa loro

Il nome del pastore Bacino Giuseppe di anni 44, da Burgio, e residente in Campobello di Mazara da circa sei anni, non riusciva certamente nuovo ai Carabinieri di Campobello quando un garzone pecoraio nel tardo pomeriggio del giorno 3 andava loro a raccontare che il suo padrone, il Bacino anzidetto, era stato ucciso poco prima nella sua proprietà. Dal racconto del giovane garzone si è potuto rifare la storia del delitto. Questi era infatti intento col padrone alle usuali mansioni d'ogni giorno, quando arrivarono quattro sconosciuti che iniziarono una discussione con il pastore Bacino. Ad un certo punto ordinarono al ragazzo di andare a prendere un secchio d'acqua perché, dissero, avevano sete, ed avrebbero gradito bere dell'acqua fresca. Fu così che il garzone si allontanò e che gli capitò, al suo ritorno con l'acqua, di dover fare la macabra scoperta: dalla porta aperta del casolare uscivano le gambe rigide del suo padrone che giaceva disteso a terra colpito al petto da un colpo di pistola proprio mentre era seduto sulla soglia dell'abituro, indubbiamente mentre discuteva con i quattro sconosciuti.

Appreso il caso, i Carabinieri di Campobello si mettevano immediatamente in comunicazione con il Comandante la Tenenza dei Carabinieri e con il Commissario di P.S. di Mazara. Militari appartenenti ai Comandi suddetti si recavano sul posto in compagnia dell'Autorità giudiziaria; la morte del poveretto poteva risalire a qualche ora prima; il corpo giaceva supino con le gambe che, come si è detto, sporgevano fuori della porta, mentre il busto e la testa giacevano all'interno.

Da indagini fatte si è potuto constatare che dall'interno del magazzino nulla era stato asportato, per cui è da escludere la rapina come movente del delitto.

Ma avevamo detto all'inizio che il nome del Bacino non riusciva nuovo ai Carabinieri. Si ricorderà infatti come lo stesso sia stato a suo tempo coinvolto nel sequestro e successivo omicidio del giovane pastore Volpe. Non sembra pertanto assolutamente da escludere che il Bacino abbia perduto la vita in dipendenza proprio di quella catena di delitti perpetrati nell'agro di Campobello e che tramandarono tragicamente alla storia della cronaca di sangue i nomi di Agosta, Luppino e compagni. Ora c'è financo chi sussurra di «una buona mangiata di sarde» per festeggiare la riuscita dell'ultima operazione. Ma l'Arma dei Carabinieri indaga: gli uomini del Col. Giannone non si concedono riposo; e siamo pertanto certi che quanto prima sarà fatta piena luce anche su quest'altro delitto.

Un altro fatto di sangue ci è dato registrare nelle nostre campagne. E' l'ultimo di una serie troppo lunga che da

(segue in 6. pagina)

LA LOGGIA



è rientrato ieri sera da Roma dove ha trovato, come ha dichiarato all'ANSA, "piena concordanza di vedute negli organi responsabili della DC..."

Continua la tragica catena di delitti mentre si conclude l'operazione Campobello

Un pastore assassinato a Campobello e un vecchio maffioso a Calatafimi Assicurato alla Giustizia Gullo Vito condannato all'ergastolo in contumacia

Si è stretta la rete intorno ad altri quattro membri della Anonima Delitti di Campobello. Vito Gullo, di 32 anni, da Menfi, pastore, su cui gravava la taglia di un milione, condannato all'ergastolo in contumacia dalla Corte d'Appello di Trapani, imputato di duplice tentativo omicidio e per questo colpito da mandato di cattura del tribunale di Sciacca, in stato di latitanza dal 10 aprile dello scorso anno perché ricercato per i delitti prima citati e per associazione a delinquere. Gregorio Gullo, fratello del primo, di 35 anni, da Campobello, colpito da mandato di cattura per omicidio e tentativo omicidio, nonché per concorso in omicidio ed associazione a delinquere. Nicolò Ala, di 57 anni, pastore da Campobello, ricercato perché imputato di associazione a delinquere. Pietro Ingrassiotta, di 28 anni, ricercato perché imputato di tentativo omicidio ed omicidio, nonché per asso-

ciamento a delinquere. Da quando era scattata l'operazione Campobello, che, diretta personalmente dal Col. Giannone, aveva portato all'arresto di ben quarantuno membri di quella Anonima Delitti che per anni aveva assorbito le campagne di tutta la nostra provincia, la rete si era praticamente chiusa intorno a tutti quei delinquenti che, nel disprezzo più assoluto della legge, amano menar vanto del sangue versato e vivere secondo un loro codice di violenze e di omicidi. Il Gruppo dei Carabinieri di Trapani, dopo aver ricevuto diverse segnalazioni sui quattro pericolosi latitanti che continuavano, ormai pur privi della loro organizzazione, a fare vita in comune riunendosi spesso e decidendo forse, come presto verrà appurato, tassi ed angarie con cui vessare gli abitanti delle campagne di Campobello, decidevano di agire operando una sortita nel-

la casa abitata dalla famiglia Randazzo in contrada Bresciana. Fatta irruzione all'interno verso le ore dodici di lunedì u.s. vi si rinvenivano diciassette persone che stavano consumando un abbondante pasto a base di pesce fresco. Una squadriglia di Carabinieri, armata di mitra, ordinava «le mani in alto» e procedeva all'identificazione delle persone presenti. L'Ala veniva subito riconosciuto da un carabiniere, il Gullo Vito al contrario, il più pericoloso dei quattro ed uno dei principali esponenti della Anonima Delitti, che prima di darsi alla latitanza aveva distrutto ogni fotografia, dichiarava di chiamarsi Aquila, giocando sul fatto di essere privo di documenti in dosso poiché mentre mangiava si era tolta la giacca e la camicia. Quando però si accorgeva che i carabinieri predisponavano la marcia verso la città, mentre gli mettevano le



Gullo Vito



Gullo Gregorio



Ala Nicolò

Sulla delimitazione territoriale fra Erice e Trapani Raganzili: terra di nessuno

Case ultrapopolari e ville da milionari in una frazione soffocata dall'incuria degli Amministratori

Non è recente, pur se mantiene la sua attualità, il conflitto di opinioni fra gli Amministratori del Comune di Erice e gli Amministratori del Comune di Trapani sulla delimitazione del confine territoriale fra i due Comuni, per cui è da tempo pendente presso l'Assessorato competente del Governo Regionale un provvedimento di definitiva soluzione dell'annoso problema. E' inutile rindicare sui vari compromessi che, succeduti nel tempo, hanno condotto all'attuale anacronistica situazione: un agglomerato cittadino appartenente ad un Comune il cui capoluogo dista 15 chilometri e che si incunea in altro agglomerato cittadino, da questo delimitato soltanto da un marciapiedi. La città nella città: Berlino - Est, Berlino - Ovest. E in questa vasta zona che rappresenta il normale sfogo periferico della città di Trapani e dove i trapanesi hanno profuso ingenti ricchezze per costruirvi le loro case, l'Amministrazione Comunale di Trapani, l'Amministrazione Provinciale, Enti pubblici, continuano a profondere altre ricchezze per la creazione di impianti, di palazzi, di servizi di igiene, di imponenti opere pubbliche che dovrebbero servire alla città capoluogo, alla città di Trapani. Il tutto nel territorio che legalmente si appartiene al Comune di Erice.

Ma è questo un problema che più volte è stato trattato e molto particolarmente dalla stampa d'ogni colore politico dalla fine della guerra ad oggi. Noi atteniammo tornare sul argomento solo per puntualizzare ancora una volta come per questo stato di incertezza sulla appartenenza territoriale in atto e nelle more delle decisioni che dovrà adottare l'Organo Regionale, la situazione nella zona in esame, riguardata sotto il profilo delle necessità di vita di ben 13 mila trapanesi circa che la abitano, si renda particolarmente difficile. Infatti, se, invece, qualcosa è stato fatto dall'Amministrazione Ericana nella frazione Cia, in ispecie sulle strade che dalla via Marconi si allacciano alla via Argenteria, niente, assolutamente niente, è stato fatto nelle altre zone: quelle che si aprono a Nord della via Mercato A, ed in ispecie per Raganzili. Una zona questa che doveva essere la più bella di Trapani, dove i trapanesi più abbienti avevano speso i loro risparmi nella costruzione di villette eleganti e civettuole, e nel bel mezzo della quale qualche bello spirito a corto di trovate più geniali ebbe l'idea di farvi costruire le case ultra popolari che hanno raccolto unitamente alle famiglie che subito dopo la guerra abitavano nei famosi tuguri di S. Pietro, nei luridi ambienti dell'ex distretto di via 30 Gennaio e della ex caserma S. Francesco di Paola, i loro panni rattoppati che ora fanno bella mostra al sole dai balconi e dalle verande di dette case dando un tono tutto particolare di miseria e niente affatto residenziale a questa zona.

Il conflitto di competenze, poi, fra le due Amministrazioni, vieta la celebrità che è invece indispensabile nella adozione di provvedimenti intesi ad attuare un necessario servizio di pubblica utilità sia pure quello più banale della riparazione di un marciapiede sconnesso. E Raganzili è diventata terra di nessuno. Quella che doveva essere la piazza della frazione, per l'incuria dell'Amministrazione Ericana che non ha provveduto in tempo utile al regolare esproprio, è diventata campo di costruzioni le più disparate e le più miserevoli, dove hanno trovato sito bottegucce ancora più miserevoli delle costruzioni medesime. L'erba cresce ai lati delle strade come in aperta campagna, mista con le immondizie che nessun netturbino si degnava raccogliere per interi mesi, dando a tutta la zona un aspetto di miseria e di sporcizia che non è certamente decoroso né per Trapani né per Erice. Che si definisca una buona volta e per sempre questa situazione; che i signori Amministratori amministrino sul serio e non facciano soltanto della politica; che sappiano principalmente guardare con occhio interessato alle necessità dei loro amministrati, principalmente a quelle igieniche e a quelle che al turista danno la sensazione del grado di civiltà raggiunto da un popolo: la pulizia per le strade.

Un abitante di Raganzili ebbe un giorno la ventura di ricevere, su denuncia di un vicino di casa certamente poco pratico oltre che poco intelligente, la visita dell'Ufficiale Sanitario del Comune di Erice che, nelle circostanze, rispondeva al vero che nel giardino del predetto cittadino trapanese si allevavano piccioni perché, questi volatili, sporcavano un terrazzo del vicino limitante. Fu in quella occasione che il cittadino trapanese volle dimostrare a quell'Ufficiale Sanitario, quanto meno, l'assurdità dell'inchiesta che stava conducendo in una zona dove la sporcizia, l'immondizia, gli insetti di ogni genere, avevano perenne dimora per la incuria più assoluta e più biasimevole dell'Amministrazione Comunale. E

quando il cittadino trapanese fece presente all'Ufficiale Sanitario che non era contro i piccioni che bisognava condurre l'inchiesta, perché nessuna inchiesta mai era stata condotta contro i piccioni di piazza San Marco a Venezia o di Santa Maria degli Angeli a Firenze o di piazza 7 aprile a Marsala (per portare un esempio più vicino a noi), bensì contro la inciviltà che ci governa e ci abbutisce nella sporcizia delle strade e nell'assoluta mancanza di servizi igienici, il funzionario del Comune di Erice, Ufficiale Sanitario, disse al cittadino di Trapani che non era sceso da Erice per sentir fare polemiche. Disse proprio così: non era sceso. E si, perché quel funzionario aveva percorso 15 chilometri di strada per venire a condurre un'inchiesta in nome del Comune di Erice nella contiguità territoriale, nell'agglomerato cittadino del Comune di Trapani. E basta. Le sporcizie sono rimaste al loro posto; le immondizie pure; quegli abitanti che non dispongono di una concimaia nel proprio giardino, e che non dispongono di buoni biglietti da mille per innaffiare quotidianamente quella concimaia di DDT, continuano a buttare le immondizie in mezzo alla strada. E le erbe continuano a crescere ai margini delle strade assolate, piene di buche, impraticabili, tra le villette dei milionari trapanesi e i panni rattoppati esposti al sole sui davanzali delle case ultra - popolari.

Il metano nella nostra provincia?

Ci comunicano da Mazara che in contrada Bucari dovell'AGIP-MINERARIA ha impiantato da alcuni mesi le trivelle per la ricerca del petrolio, sia stato trovato del gas metano. Sia i dirigenti che i tecnici rifiutano di pronunziarsi e di fare dichiarazioni in proposito; eppure si parla insistentemente di campioni inviati in esame alla Sede Centrale dell'AGIP e si sa con sicurezza che un operaio è stato colpito da un getto di fango lanciato con violenza dal gas improvvisamente sprigionatosi durante un lavoro di assaggio. Sembra però, sempre stando alle voci che abbiamo ragione di ritenere fondate, che questo giacimento si trovi ad una profondità minore di quella in cui di solito debba trovarsi per dare garanzie di lunga durata. Dai giornali si è qualche volta appreso di giacimenti che hanno funzionato per sei mesi o un anno e che si sono poi esauriti. Comprendiamo quindi il riserbo dei dirigenti nel non voler creare facili illusioni e nel volere evitare l'assalto dei giornalisti. Anche perché questo non sarebbe il primo esperimento che si conduce in provincia di Trapani. Noi tuttavia ci auguriamo con tutto il cuore che l'esito degli esami in corso sia favorevole. La ricchezza del sottosuolo di Mazara sarebbe indubbiamente la ricchezza di tutta la provincia.

X. X.

Gente

Francesca Corso, di 34 anni, domiciliata in via Virgilio ha dovuto riconfermare alle cure del sanitario di turno presso il civile ospedale per delle escoriazioni riportate nel corso di una animata « discussione ».

Alberto Gabriele, di vent'anni, ha riportato tutta una serie di contusioni nel corso di un incidente stradale occorsogli. Pare che il Gabriele dovrà rimanere in ospedale per dieci giorni.

Leonarda Amico, di sessant'anni, riparando all'ospedale ha mostrato un viso pieno di graffi e di leggere ferite che faceva pena. Dopo aver dichiarato di aver avuto un incidente stradale la anziana vecchietta non ha saputo fornire ulteriori spiegazioni; il che farebbe pensare, quantomeno, ad uno strano, incidente stradale.

Mario D'Antoni, di sette anni, è andato a finire sotto una motocicletta. Portato all'ospedale vi è stato ricoverato in stato di shock traumatico e giudicato guaribile in pochi giorni.

Giovanni Cianquinto, altro ragazzino infortunato della settimana, è stato colpito da una sassata da un compagno di giochi evidentemente un po' troppo espansivo. Un bel bernoccolo sulla testa con relativa escoriazione al viso sono la risultante del gioco pericoloso del ragazzino.

Andrea Sanacore, già proprietario di ben 95 pecore le ha vendute per... un pugno di mosche. Recatosi infatti alla Banca per cambiare in danaro sonante gli assegni avuti in cambio delle sue pecore ha dovuto constatare che erano tutti falsi. Lo scherzo gli è costato un milione.

Anna Galuppo, di vent'anni, è finita all'ospedale per ingestione di cibi guasti. Il caldo, che in questi giorni non ha lesinato scherzi spiacevoli a tutti i trapanesi, le ha giocato questo brutto tiro.

Marianna De Santis, denunciata a piede libero all'AG è responsabile di aver rubato un orologio del valore di sessanta mila lire. Approfittando dell'afa infatti, la Marianna, aveva sottratto l'orologio ad una donna di paceco.

Vito Fazio, di 12 anni, ha corso una ben strana avventura. Rapito da alcuni uomini in automobile è rientrato a casa dopo cinque ore di assenza quando impressionati, i genitori lo cercavano affannosamente da alcune ore. Il bimbo, in stato di shock non ha saputo raccontare la sua avventura. Della cosa si sta interessando la Beneemerita.

Michele Basile, il ragazzino trapanese che le questure di tutta Italia stavano ricercando ormai da alcuni giorni, è tornato a casa. Ha raccontato di aver girato mezza Italia ed infine di essersi fermato per un certo tempo a lavorare a Palermo. Pare che ora abbia deciso di mettere la testa a posto.

Giuseppe Virgilio, di appena tre anni, è precipitato da un balcone alto quattro metri. Il piccolo, che stava giocando sulla balconata interna della propria abitazione, momentaneamente incustodito scovava una sedia e di questa si serviva, nella sua comprensibile incoerenza, per scavalcare la ringhiera.

L'Assessore Rizzo affronta il problema della circolazione stradale Migliore regolamentazione del traffico significa risparmio di vite umane

Ma occorre una sorveglianza più idonea per il rispetto delle norme sulla circolazione

Apprendiamo - e ne siamo veramente lieti sia come cittadini che come utenti della strada - che l'Amministrazione Comunale di Trapani si accinge ad affrontare il problema della circolazione stradale al fine di adeguare ai tempi ed alla accresciuta circolazione di mezzi motorizzati. La direzione dei lavori, ci hanno riferito, è affidata all'Assessore Rizzo il quale, pare, sia anche un po' l'animatore di questa ulteriore regolamentazione.

L'Assessore Rizzo sarà certamente affiancato in questa sua opera (non molto facile perché troppe sono le difficoltà cui va incontro un riformatore che voglia sul serio fare qualcosa di buono e di duraturo) dal Comandante dei Vigili Urbani dott. Pietro Melendez, ricco di un attivo di buona e pratica esperienza; ma sarà principalmente affiancato dall'opera di tutti i cittadini interessati che sono invitati sin d'ora a segnalare tutte quelle eventuali modifi-

che che a giudizio di ciascuno dovranno essere apportate all'attuale regolamentazione del traffico stradale. Cartelli, segnaletici di indispensabile applicazione, posteggi da abolire perché intralciano la circolazione, sensi unici che rispettino le reali necessità della nostra città, nuovi posteggi da istituire al fine di evitare che gli automezzi non servano a niente e, quel che più conta, una volta adottata una regolamentazione del genere, raccomandare ai Vigili Urbani la più stretta osservanza della legge, pretendendo nel modo più assoluto il rispetto.

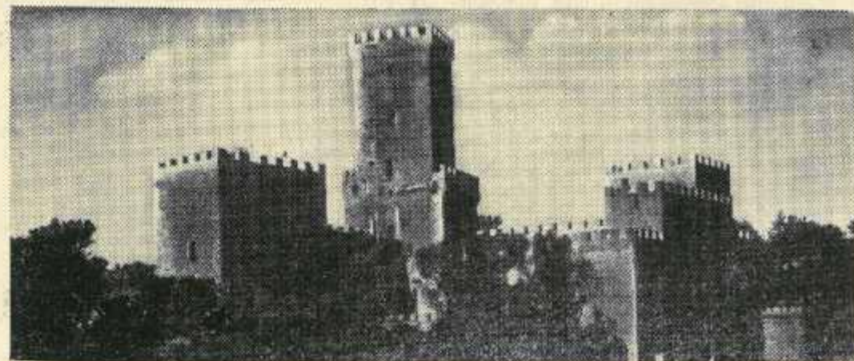
La cronaca infatti è costretta a registrare spesso incidenti luttuosi che si verificano in conseguenza del fatto che soltanto pochi utenti della strada rispettano le norme della circolazione, mentre i più usano delle pubbliche vie con un senso di pericolosa incoerenza che mortifica addirittura il senso di equilibrio di ciascun individuo.

La lotta contro i tumori anche qui a Trapani, come in qualsiasi altra città d'Italia, deve trovare i suoi difensori: le strade cittadine non devono più essere piste di corsa per ragazzacci incoscienti che a bordo di motorette di

ogni tipo e cilindrata tolgono la pace al prossimo, o per automobilisti ancora più incoscienti dei ragazzi; e non intendiamo dire che debba essere vietato correre all'impazzata e con gli scappamenti aperti soltanto di giorno: pretendiamo che si abbia rispetto del riposo degli altri e principalmente del sistema nervoso di chi è costretto a lavorare le sue 12 ore al giorno per portare il pane a casa, e chiediamo che anche di notte un apposito servizio di vigilanza perseguiti senza pietà questa forma di inciviltà.

Per finire, dunque, l'Amministrazione riveda la sistemazione dei sensi di circolazione, dei divieti di transito e di parcheggio, riveda cioè tutto l'ordinamento che si riferisce all'uso della strada da parte dei motorizzati. Ma poi faccia rispettare energicamente, e contro chiunque, le norme che avrà disposto. Noi siamo con l'Assessore Rizzo, al suo fianco, ed al fianco di tutti coloro che vorranno con lui lavorare per la soluzione di questo problema: e saremo veramente grati a tutti se qualcosa di buono e di definitivo potrà finalmente spuntar fuori dal loro lavoro.

Le cronache del caldo



Al direttore "streuso" del Villaggio turistico

Siamo stati ad Erice e, come avevamo promesso, di Erice vi parliamo. C'era un tizio, non si capiva bene se italiano o francese, che col sorriso sulle labbra pretendeva di far fessi i trapanesi che attualmente villeggiano ad Erice o quanti in queste calde giornate d'agosto, ad Erice amano trascorrere il pomeriggio, magari sobbarcandosi agli orari ingombranti della teleferica. Questo « tizio », e presto vi diremo chi è, sorride ma deciso, alzò la mano destra e disse: alti! E la musica cessò. Sissignori, come il Cristo del Vangelo, come Mosè alle acque del mar Rosso, come De Gaulle a Massu: il « tizio » alzò la mano e tentennando il capo ordinò al cameriere di togliere il disco. Suonavano Onli Jou, ed una cinquantina di coppie si stringevano nella piccola pista del villaggio turistico. L'incanto di quel pomeriggio parve ad un tratto spezzarsi e, mentre le braccia che prima stringevano le braccia si scioglievano di colpo, nella pista non rimasero che il mio amichissimo Luigi Indelicato, che alle prese con una bellissima ragazza non si era accorto di nulla, ed una anziana e grassa signora cui improvvisamente era venuto meno quel cavaliere così a stento guadagnato. Luigi e la signora (che la bella compagna di Indelicato, rossa in viso, si affrettò ad appartarsi), la nuova coppia dicevamo, tanto diversa nell'aspetto, prese unanime decisione e marciò risoluta alla volta della direzione del villaggio turistico.

La scena era per molti versi divertente. Una piccola folla di ragazzi si affollava intorno al tavolo di quell'onesto uomo che è il direttore del villaggio e lo invitava a far riprendere, tosto e bene, le danze; quello nicchiava citando dati e statistiche e parlando dei suoi pensionati che soffrono la confusione. Le argomentazioni furono varie e la conclusione nulla. Per quella sera non si ballò. E fin qui niente di male. I guai cominciarono più tardi, davanti l'ingresso dello stesso Villaggio che qualcuno voleva chiudere al pubblico. Avvennero delle discussioni, per poco non volarono parole grosse. Il cancello rimase chiuso per un paio di minuti quindi la gente ricominciò ad affluire.

Ora all'ingresso del villaggio sta affisso un cartello nel quale, in bella scrittura, si può leggere: ingresso limitato agli utenti del villaggio, del ristorante, del bar. Forse le parole non son proprio queste, ma il succo non cambia: in quel posto si entra solo se si è decisi a spendere. Ora noi vorremmo fare un discorsello a questo signor direttore del Villaggio Turistico. Ella, signor direttore, è nuovo di questi posti; se non vado errato la sua brillante collaborazione all'incremento turistico della nostra unica località montana risale soltanto a pochi mesi addietro. Ella è quest'anno per la prima volta, ad Erice, né vogliamo sapere da dove proviene. Noi però siamo qui da parecchio tempo, ci siamo nati, e da quando è sorto il Villaggio Turistico - per volontà nostra di Trapanesi ed Ericini - molti anni prima che qualcuno pensasse di mandar Lei qui, in mezzo a noi, a

guadagnarsi il suo stipendio, eravamo già soliti andare a passare le nostre serate al Villaggio Turistico, ballando o in piacevoli conversari, e a nessun direttore, Trapanese o Afgani, come fosse, e a mai venuto in mente di proibire le danze e tanto meno di vietarci l'ingresso. Ora, signor Direttore, Lei, sia pure in pochi mesi, avrà compreso che il nostro è un popolo ospitale in quanto mai, ma, ci spiace dirlo, non ha compreso un'altra cosa: a questo popolo tanto ospitale i piccoli duci non piacciono affatto. Lasci perdere quindi le sue fisionomie e non cerchi, con nuove leggi, di cambiare una realtà che per altro non ha nulla di spiacevole: quella allegria brigata di ragazzi che piomba a portare un po' di vita tra i tavolini del Villaggio Turistico non per questo rende meno piacevole ai turisti la residenza, al contrario porta in mezzo a loro quella gioia di vivere che si comunica così facilmente. Non si abbia a male, signor Direttore, quel che abbiamo detto e cerchi di considerarci amici suoi e del Villaggio.

Ugo Tasquill, eroe

Ignazio Aversa ci ha raccontato la storia. Noi non facciamo altro che riportarla, così come l'abbiamo udita, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Sulla tormentata spiaggia di San Giuliano (tormentata dalle latte che attentano ai nostri piedi, dalle vecchie signore che malignano sui « camerateschi » aiuti che i ragazzi offrono alle loro amiche inesperte di nuoto, e soprattutto da Pepè Rizzuto, detto « il tigre, se l'acchiappo non ti lascio ») un uomo rischia di affogare. Non che sia una cosa seria. Comunque di questo si accorge Ugo e dato un ultimo sguardo alla madre come per chiederle la benedizione si slancia coraggiosamente nel mare urtante.

Panzata perfetta, tonfo assordante. La madre di Ugo, e non me ne voglia, signora, perché Ignazio Aversa il responsabile di questa storia ed io la sto solo raccontando come voce ripresa, la madre del Tasquill, dicevamo, accortasi delle intenzioni salvifiche del figlio, si fa sul bagnasciuga e con lo sguardo e con la mano ma soprattutto con la sua calda voce, implora il figlio affinché non si esponga troppo. Quello niente. Non desiste. Ugo scompare alla vista di tutti. O meglio, in verità si

FRANCESCO CARDELLA
(segue in 6. pag.)



Nel solco delle più nobili tradizioni ericane

I "Personaggi" a Valderice in onore della Madonna di Lourdes

In onore della Madonna di Lourdes, nel centenario delle mistiche apparizioni e di Cristo Re, Patrono di Valderice, questa graziosa ed accogliente cittadina ha presentato i tradizionali « personaggi » ed altre solenni manifestazioni religiose folkloristiche, che hanno richiamato sul posto una eccezionale folla di visitatori e turisti, provenienti da ogni parte dell'Isola, e da Trapani, in particolare.

Nella tradizione ericana, i « personaggi » sono gruppi plastici animati, che interpretano determinati episodi religiosi. Sono più famosi, anche perché più antichi, quelli di Erice, che sono dedicati ad episodi della Bibbia. È una nobile tradizione, che affonda le sue origini storiche nella fosca caligine di tempi antichissimi.

Quest'anno, per la prima volta, Valderice, la vecchia frazione « Paparella », assunta recentemente alla autonomia amministrativa, col distacco dal millenario Comune di Erice, ha presentato, in una sfarzosa cornice di luci e di colori, la processione dei « personaggi », che si è imposta alla viva ammirazione di una grandiosa folla di spettatori, che gremiva la scenografica Via Vespi, centro geografico e commerciale della bella e linda cittadina, che con ville e giardini si stende pittorescamente sul versante orientale del massiccio ericano.

I sacri gruppi, il cui allestimento artistico e scenico, di alto livello, è stato curato dal Prof. Vito Ruggirello, con la collaborazione del Sig. Giacomo Mazzara, sono passati, a bordo di autocarri, per la chilometrica Via Vespi, partendo da Cubastacca, e per la Via Simone Catalano, fino alla Chiesa di S. Marco, per ritornare poi, nella notte, nella Chiesa Madre.

I « Personaggi », in numero di quattro, hanno rappresentato la Presentazione della Madonna, l'Annunciazione, l'apparizione della Vergine alla piccola Bernadette nella mistica grotta di Massabielle (Lourdes) l'11 febbraio 1958, ed infine l'Assunta.

Tra una marea di folla, che fino oltre la mezzanotte si è attardata lungo

la Via Vespi a godere l'eccezionale spettacolo artistico, religioso e folkloristico, i « personaggi », avvivati dalle semplici e devote espressioni di tante fanciulle nei costumi suggestivi delle sacre scene, sono sfilati lentamente, mentre su di essi si riservava un mare di luce, che cento e cento archi luminosi e miriadi di polifore lampade da finestre e balconi emanavano, determinando una atmosfera di particolare sensibilità.

Particolarmente ammirato è stato il gruppo dell'Assunta, composto della MA-
ARCANGELO PALERMO
(segue in 6. pag.)

Altra classe CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI Casa della seta

Via Torrea, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Provveditorato agli Studi

Cinquanta allievi ai corsi dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica

Si comunica che è stato pubblicato il Bando di concorso per l'ammissione di 50 allievi e 50 allieve ai corsi dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica - anno accademico 1958 - 59.

Gli interessati potranno prenderne visione presso le Segreterie degli Istituti di secondo grado della provincia.

La domanda di ammissione al concorso, corredata dei prescritti documenti, deve essere presentata al Provveditorato agli Studi - Ufficio Educazione Fisica - oppure direttamente all'Istituto entro il 1. ottobre '58. Al concorso per l'ammissione possono partecipare i giovani non coniugati di ambo i sessi di statura non inferiore a cm. 165 per gli uomini e cm. 155 per le donne, con visus normale, che non abbiano superato alla data del termine per la presentazione della domanda di ammissione l'età di 25 anni e che siano forniti di titolo di studio di istruzione media di secondo grado valido per l'immatricolazione ai corsi universitari oppure di Abilitazione Magistrale.

Per gli insegnanti incaricati di e.f., anche se coniugati, ferme restando tutte le precedenti condizioni, il limite di età è elevato, in via eccezionale e transitoria ad anni 32.

Coloro che conseguiranno il prescritto titolo di studio nella sessione autunnale dell'anno scolastico 57 - 58 sono autorizzati a presentarsi prima che abbiano inizio le prove prescritte al bando di concorso.

Per qualsiasi altro chiarimento gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio educazione fisica del Provveditorato agli Studi nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 11 alle ore 13.

Pubblicazione delle graduatorie provinciali per gli aspiranti ad incarichi

Le graduatorie provinciali degli aspiranti ad incarichi di insegnamento negli Istituti e nelle Scuole di istruzione secondaria della Provincia di Trapani, per l'anno scolastico 1958 - 59, sono pubblicate in data 31 luglio 1958.

Gli interessati potranno prendere visione delle graduatorie predette nei locali della Scuola Tecnica Commerciale - Via S. Francesco d'Assisi, 73 - Trapani - tutti i giorni dalle ore 9 alle 13.

Si precisa che il termine utile per la presentazione di eventuali ricorsi, secondo le modalità stabilite dall'art. 38 dell'Ordinanza Ministeriale 6 maggio 1958, scadrà il 10 agosto 1958.

Ammasso grano per contingenté

Il Comitato Provinciale per l'ammasso del grano, nella seduta del 31 luglio scorso, ha proceduto alla ripartizione di quintali 25.000 di contingenté grano assegnato a questa Provincia, in aggiunta alla prima assegnazione di quintali 60.000.

Nella ripartizione del nuovo contingenté sono state prese in particolare considerazione le esigenze dei piccoli produttori.

Gli interessati, che intendano conferire altro quantitativo di grano all'ammasso, oltre quello già loro assegnato con la prima ripartizione, dovranno inoltrare domanda all'Ispezione Provinciale dell'Agricoltura di Trapani, che provvederà, entro le proporzioni stabilite, all'emissione di altra notifica.

In dipendenza della nuova assegnazione, il Comitato ha deliberato di prorogare la data di chiusura delle operazioni di ammasso al 31 agosto corrente.

Concerti Bandistici

Domenica 10 agosto alle ore 20, sotto la direzione del Maestro Giuseppe Reina, sarà eseguito il seguente programma:
1) G. Rossini - Tancredi - Sinfonia
2) F. Cilea - Adriana Lecouvreur - Fantasia
3) A. Catalani - Danza delle Ondine, dall'opera Loreley
4) R. Cristiano - Rapsodia Napoletana

La Ditta Rag. PIETRO TORRENTE

Concessionaria della

MOTO GUZZI

Vi offre il

Cardellino 73 cc

al prezzo di L. 99.500 il Tipo Turismo
e L. 109.500 il Tipo Lusso

franco TRAPANI, comprese le spese di immatricolazione,
tassa di circolazione ed I.G.E.

Ad ogni acquirente verrà inoltre dato in omaggio un paio di paragambe o un cuscino posteriore

Si accettano
in permuta
motomezzi di qualsiasi marca e tipo.

PRENOTATEVI IN TEMPO

presso la ditta Concessionaria in TRAPANI - Via C. B. Fardella, 83-85 - Tel. 16.95

MAGLIFICIO
due rettilinee 8/70 - 10/80,
un bobinoir, una tagliacuce

CESEDI O SI ESAMINANO EVENTUALI COMBINAZIONI INANONIMI

SCRIVERE A PANORAMA

La fidanzata di Giovanni

Un racconto di Alfredo Daidone

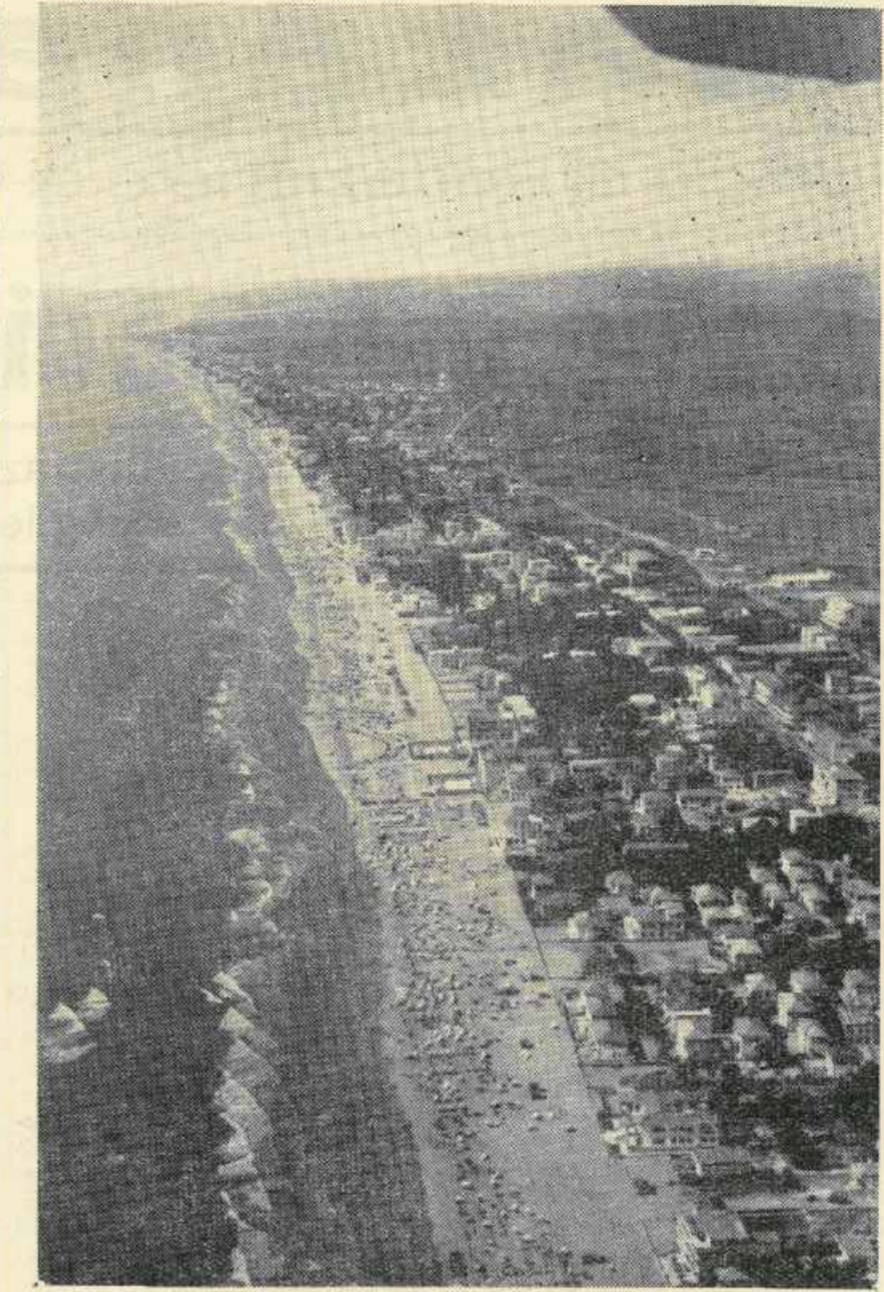
Giovanni zuffolò il solito motivo della marcia militare ed era questo il segno che era riuscito ad accendere il fuoco, operazione ove egli eccelleva ed invero, nella località ove la guerra ci aveva condotto, c'era ben poco da sperare e mai come ora la vecchia e millantata espressione « arrangiarsi » era così indovinata ed appropriata.

vano sovente nelle vicine campagne, alcuni addirittura si fidanzavano con ragazze del luogo, solo Giovanni niente e benché lo lasciassi sovente libero lo vedevo sempre fra i piedi come se avesse qualcosa da fare.

Aveto compreso la richiesta dei permessi, la storia inesistente della sua fidanzata ed a mano a mano che la realtà si faceva strada sentivo salire dal mio cuore un senso di pena per quell'uomo dai costumi antichi che attendeva la realizzazione di un sogno impossibile qual'era la promessa della sua mamma.

I riflessi sulle pozze

Dal quadrato azzurro della finestra dalla mia stanza lo guardo sovente nelle cose che vivono nella luce del sole.



Le belle spiagge d'Italia: Jesolo

GIOCO e fantasia

Vann'Antò ha preso questa abitudine: siede al centro a proporre indovinelli, e i suoi ascoltatori, riuniti intorno, pendono dalle sue labbra tutto il corso d'un libro. Un libro di duecento pagine in cifra tonda, questa volta, e s'intitola Gioco e fantasia (Sciascia, Caltanissetta, 1957).

Una nuova gemma dell'Adriatico JESOLO CITTA' - LIDO

Sul far della sera, giungevamo a Jesolo, dopo avere percorso, col Rallye della Stampa, i cinquecentocinquanta chilometri della marcia di trasferimentata da S. Vincent, il noto centro climatico e turistico della pittoresca Valle d'Aosta, e veramente sentivamo il bisogno di un po' di refrigerio, per rimetterci dalla faticosa galoppata attraverso il Piemonte, la Lombardia ed il Veneto, che ci accoglieva per una affascinante serie di manifestazioni sportive e mondane che facevano parte dell'interessante manifestazione, che anche quest'anno l'egregio collega Cuzzman e il noto asso del volante Taruffi avevano con cura preparato.

quella guerra infernale, conclusasi con la sublime vittoria di Vittorio Veneto, che si ebbe il notevole e determinante contributo dei nostri eroi, i quali sulle rive spesso insanguinate del Fiume sacro alla Patria scrissero fulgide pagine sul libro aureo della Storia.

Divagazioni estive CARNE AL SOLE

Non ho mai visto un mare così limpido, azzurro e meraviglioso, nella larga baia limitata dalle due pronunziate punte che la rendono somigliante ad una falce. E' d'un azzurro assoluto, mai visto altrove; sembra, a vederlo così calmo, sereno e affettuosamente lambente la riva in una carezza soave, sembra, dico, un elemento mite e innocente, mentre invece è falso, ipocrita, infido e le sue carezze sono ronzio e i suoi abissi sapientemente mascherati da quel colore celestiale.

occhi si applicano sulle tre figurine slanciate. Pregusto momento interessante. Infatti il nuovo venuto si avvicina alle tre belle figoline con evidenti intenzioni galanti, ma le tre sirene gli voltano repentinamente la schiena e si tuffano in acqua, allontanandosi dalla riva con lunghe bracciate. Il dongiovanni rimane lì, come incantato, a bocca aperta e con un'espressione delusa; infatti non può seguirle; forse non sa tenersi neppure a galla. Si guarda attorno; inutilmente gonfia i muscoli dei bicipiti che sanno di ginnastica da palestra. Nulla da fare; nessuno lo guarda. Ma i suoi occhi, abituati a scandagliare le spiagge, prendono una nuova direzione: un'altra bellezza lo attira.



Nuovi orizzonti per Tano De Simone. « Il cipresso e il Po » è una tempera 35 x 45 che il pittore ha realizzato in un suo recente soggiorno milanese.

POESIA D'AMORE DI GILDA MUSA

Un discorso critico sulla poesia di Gilda Musa è ormai garantito da due raccolte: Il porto quieto, la prima, apparsa presso Schwarz nel 1952; Morte di Volo, la seconda, pubblicata dall'operoso editore Sciascia di Caltanissetta nel 1957.

SCAFFALETTO

Il linguaggio serbava una grazia di immagina, una castità di accento e una misura classica da farci pensare a certi insuperati modelli della poesia di Amore greca. Pudore, Tu scrivi in me, Riprodurre in te, Felicità, Ogni sera, Il nome amato, Dedizione ci sono sembrano le cose migliori della raccolta, poesie veramente riuscite. Il limite invece si scopiva in quelle altre composizioni nelle quali il soprannaturale della riflessione tradiva lo sforzo intellettuale della costruzione. In Morte di Volo riconosciamo i segni della stessa anima.

di Bertolt Brecht che fan da didascalia d'apertura alla prima parte del libretto. Qui le impressioni suggerite dalla guerra, conservano tuttavia la stessa delicatezza di sentimento e di tono, sono animate dalla stessa ricca vena d'amore, che abbiamo rilevato nel libretto Schwarzwald. Rispetto al quale l'orizzonte tematico si è allargato, senza dubbio; ma poeticamente vi troviamo realizzato uno sviluppo verticale, nel senso di un progressivo approfondimento di un unico modus di poetare, personalissimo di Gilda Musa. Perciò non ci pare (come a qualcuno è sembrato) che questi temi si siano arenati sul piano della « cronaca »; che essi sono rivissuti, sentiti, espressi con quella femminile comprensione, con quella delicatezza spirituale, con quell'amore umano che son doti caratteristiche di Gilda Musa, donna e

poetessa. Primavera di guerra, Ottobre in piazzale Corini, Ponti di Germania, si insinuano senza sforzo nella sua migliore produzione. All'insegna, poi, dei versi dell'« Agamènon » di Eschilo: « Donna io sono, e pensieri di donna — da me tu ascolti » si apre la seconda parte che più direttamente ci richiama alle liriche de Il porto quieto.

Un caso simpatico, di due coniugi, uniti anche dai vincoli d'una attività creatrice comune, tra le più nobili, come quella della poesia. Dice con estrema grazia la nostra poetessa: « Ebbi capelli biondi e chiaro viso. — Piacqui al poeta Inisero, — e fortemente amore — e il verso ci congiunse ». E nel segno dell'amore si chiude il libretto.

Anche lei si lancia in acqua e con un perfetto crawl si allontana fendendo l'onda in senso orizzontale. Il corpo affusolato, è simile ad un siluro lanciato sul pelo dell'acqua. Sbirco il forestiero e concludo: non sa nuotare.

E tutta quella carne prenda una tinta accesa ed emana un grato odore ardente di mare, di salute, di giovinezza. I corpi stanno immobili, bocconi sulla rena, nei loro costumi: rosso, verde, blu, azzurro; le chiome bionde, castane, bruno, liberate dalla prigione delle cuffie di gomma, sono lucenti e seriche, sparse a raggiera intorno alle giovani teste.

Storielle d'oltre cortina: Il capo del P.C. in una repubblica sovietica del Turkestan... Devanti ad un ufficio di polizia di Varsavia, un ammogliato viene fatto sfilare sull'autoambulanza del manicomio...

Le lettere al Sindaco

Stimatissimo Sig. Sindaco, La settimana scorsa, non mi è stato possibile fare la consueta capatina nella bella Mazara, ma sono stato fortunato perché posso scrivere lo stesso la presente in quanto alcune notizie le ho apprese dalla viva voce di un mazaese, e precisamente da un macellaio. Costui, molto gentilmente, mi ha puntualizzato le attuali condizioni del mattatoio comunale.

Lo stabile, molto bello, anche se ora divenuto un po' piccolo per le necessità della città, fu costruito nel 1900 dal sindaco comm. Favara in pietra da intaglio e in questo dopoguerra è stato restaurato per i danni subiti.

L'amministrazione precedente, con il concorso della Regione, lo dotò di un moderno autofurgone per il trasporto della carne.

Il macellaio mazaese mi dice che sarebbe necessario costruire almeno due nuovi padiglioni: uno per la sosta dei bovini, l'altro per la macellazione. Lo spazio non manca, essendo sufficiente, se si vuole rimanere nell'ambito del recinto, quello usato dalla soppressa stazione di monta tipica.

Questo sarebbe, per la Sua amministrazione, un grosso problema di difficile risoluzione, ma ha detto colui, tanto è vero che a nulla sono valse le continue segnalazioni e richieste avanzate dal direttore del macello dott. Salvatore Bologna.

Il macello funziona perché siamo noi ad avere l'interesse di farlo funzionare — dice il macellaio. — Quante volte abbiamo dovuto raccogliere delle somme per l'acquisto di corde, per aggiustare gli organi mal funzionanti, e per altre piccole cose! Non creda che esageri nella mia esposizione. Dico la verità e lei può benissimo fare un sopralluogo per accertarsene. Fatti che mancano le panche del nostro spogliatoio e mancano anche le sedie nell'ufficio del Direttore. Nel macello non c'è una bilancia automatica, simile a quelle del mercato all'ingrosso del pesce, indispensabile per la pesatura dei quattro quarti di carne. La mancanza di questa apporta, ogni volta, grida e bisticci e, molto spesso, il Direttore è costretto ad intervenire per calmare le turbide acque.

Attualmente la pesatura avviene in un luogo scoperto e con delle stadiere che oscillano oltre che per il vento anche per la loro sofisticazione. I proprietari dei bovini, che vendono gli animali a peso morto, temendo di venire frodati, portano le stadiere di loro fiducia.

A conferma di quanto Le ho detto, Le voglio narare un fatterello. Il padiglione per la mattazione degli equini manca di tutto, e il macellaio Garofalo, a proprie spese, ha dovuto provvedere. Circa un mese fa, un nuovo macellaio si è presentato al macello, e voleva utilizzare gli arnesi: corde, carrucole, ed altro, di proprietà del Garofalo, il quale, terminato il suo lavoro era solito ritirarli. E' accaduto il finimondo. Sono intervenuti il Direttore del macello e l'assessore Polizzi, i quali, non in base a quale legge, hanno imposto al Garofalo di lasciare all'altro macellaio l'uso degli arnesi.

Siamo forse ancora al tempo del deprecato regime? L'assessore, con l'occasione, compenetrandosi effettivamente dei bisogni impellenti, ha promesso il suo interessamento. Ha messo in forse, però, l'acquisto o la costruzione di una cella frigorifera per la conservazione della carne bovina che viene, spesso volte, sequestrata dal direttore del macello per il così detto cocco.

Infatti, la carne trocata con tale germe, deve essere tenuta in osservazione per 15 o 20 giorni, ed i macellai, che non hanno dei frigoriferi moderni, si sono visti andare a male tutto.

Questo è quanto ho potuto apprendere direttamente da un Suo concittadino, egregio Signor Sindaco, e non voglio far commenti. Mi permetto solamente di far rilevare che si tratta di pubblici servizi e per i quali vengono pagati molti biglietti da parte degli interessati.

Non crede che sia necessario il Suo personale intervento?

Gradisca i miei ossequi.

IL PUNGOLO

La settimana scorsa, non mi è stato possibile fare la consueta capatina nella bella Mazara, ma sono stato fortunato perché posso scrivere lo stesso la presente in quanto alcune notizie le ho apprese dalla viva voce di un mazaese, e precisamente da un macellaio. Costui, molto gentilmente, mi ha puntualizzato le attuali condizioni del mattatoio comunale.

Lo stabile, molto bello, anche se ora divenuto un po' piccolo per le necessità della città, fu costruito nel 1900 dal sindaco comm. Favara in pietra da intaglio e in questo dopoguerra è stato restaurato per i danni subiti.

L'amministrazione precedente, con il concorso della Regione, lo dotò di un moderno autofurgone per il trasporto della carne.

Il macellaio mazaese mi dice che sarebbe necessario costruire almeno due nuovi padiglioni: uno per la sosta dei bovini, l'altro per la macellazione. Lo spazio non manca, essendo sufficiente, se si vuole rimanere nell'ambito del recinto, quello usato dalla soppressa stazione di monta tipica.

Questo sarebbe, per la Sua amministrazione, un grosso problema di difficile risoluzione, ma ha detto colui, tanto è vero che a nulla sono valse le continue segnalazioni e richieste avanzate dal direttore del macello dott. Salvatore Bologna.

Il macello funziona perché siamo noi ad avere l'interesse di farlo funzionare — dice il macellaio. — Quante volte abbiamo dovuto raccogliere delle somme per l'acquisto di corde, per aggiustare gli organi mal funzionanti, e per altre piccole cose! Non creda che esageri nella mia esposizione. Dico la verità e lei può benissimo fare un sopralluogo per accertarsene. Fatti che mancano le panche del nostro spogliatoio e mancano anche le sedie nell'ufficio del Direttore. Nel macello non c'è una bilancia automatica, simile a quelle del mercato all'ingrosso del pesce, indispensabile per la pesatura dei quattro quarti di carne. La mancanza di questa apporta, ogni volta, grida e bisticci e, molto spesso, il Direttore è costretto ad intervenire per calmare le turbide acque.

Attualmente la pesatura avviene in un luogo scoperto e con delle stadiere che oscillano oltre che per il vento anche per la loro sofisticazione. I proprietari dei bovini, che vendono gli animali a peso morto, temendo di venire frodati, portano le stadiere di loro fiducia.

A conferma di quanto Le ho detto, Le voglio narare un fatterello. Il padiglione per la mattazione degli equini manca di tutto, e il macellaio Garofalo, a proprie spese, ha dovuto provvedere. Circa un mese fa, un nuovo macellaio si è presentato al macello, e voleva utilizzare gli arnesi: corde, carrucole, ed altro, di proprietà del Garofalo, il quale, terminato il suo lavoro era solito ritirarli. E' accaduto il finimondo. Sono intervenuti il Direttore del macello e l'assessore Polizzi, i quali, non in base a quale legge, hanno imposto al Garofalo di lasciare all'altro macellaio l'uso degli arnesi.

Siamo forse ancora al tempo del deprecato regime? L'assessore, con l'occasione, compenetrandosi effettivamente dei bisogni impellenti, ha promesso il suo interessamento. Ha messo in forse, però, l'acquisto o la costruzione di una cella frigorifera per la conservazione della carne bovina che viene, spesso volte, sequestrata dal direttore del macello per il così detto cocco.

Infatti, la carne trocata con tale germe, deve essere tenuta in osservazione per 15 o 20 giorni, ed i macellai, che non hanno dei frigoriferi moderni, si sono visti andare a male tutto.

Questo è quanto ho potuto apprendere direttamente da un Suo concittadino, egregio Signor Sindaco, e non voglio far commenti. Mi permetto solamente di far rilevare che si tratta di pubblici servizi e per i quali vengono pagati molti biglietti da parte degli interessati.

Gradisca i miei ossequi.

Mazara "Inclita Urbs"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

S. Vito: gemma di Mazara

Ma occorrerebbe che l'Amministrazione provvedesse a rendere più pulita e più accogliente tutta la zona

Un mare di turchese si stende dinanzi alla più bella cittadina della provincia di Trapani.

Come una madre affettuosa protende le braccia alla sua creatura ricevendo un abbraccio, altrettanto fa Mazara col suo mare.

Dimenticando per un istante il nauseabondo lezzo delle alghe in decomposizione graziosamente donato alla città da alcuni organi del Genio Civile, è bello guardare il mare dall'alto della imponente scalinata di piazza Mokarta.

Uno specchio d'acqua che farebbe la gioia delle società motoristiche e canottieri di tutta Italia, si stende da cap. Granitola alla Tonmarella.

A destra, il molo si protende entro il mare per offrire sicuro asilo ai natanti in riposo. Di fronte, il mare ci mostra la superficie spezzettata in mille e mille specchio in continuo movimento: il sole si riflette in essi e lame di luce scintillano i nostri occhi.

All'orizzonte, l'azzurro del cielo e del mare si fondono e si ha la sensazione che la lunga distesa delle acque formi una volta celeste.

Lungo la rinchiera del Lungomare alcuni appassionati di pesca fanno prendere il bagno ad innocui vermi nella pretenziosa idea che qualche pesce suicida abbochi.

Su una panchina una giovane coppia è immersa in una conversazione fatta di sospiri e strette di mano.

L'aria attorno stagna in una grande calura e la voce del mare lungo la scogliera promette il refrigerio della sua frescura.

Percorsa tutta la passeggiata dal Molo Caio sin dove l'asfalto del Lungomare Mazzini viene a mancare improvvisamente sotto i nostri piedi, si entra in un tratto che è rimasto tale da decenni.

Sulla sinistra il binario della ferrovia che percorre tutto il Lungomare, prosegue sino a ricongiungersi, come il Figlio Podigio, alla sua grande famiglia nella Stazione; a destra la rinchiera, il macellaio, la strada asfaltata cessano improvvisamente assumendo l'aspetto di moncherini pietosi... la strada continua così come l'uso l'ha tracciata per le necessità dell'uomo; ma percorrerla sia a piedi che in macchina è disagiata.

Sulla destra vengono scariati i materiali edili che con l'andar del tempo si sono accumulati sino a formare un susseguirsi di dune che costeggia tutta la strada. Dopo aver percorso per circa duecento metri questo tratto che per lo stato di abbandono nel quale è tenuto può ben meritare il nome di « Terra di nessuno » il percorso asfaltato ricomincia.

Da questo punto è bene non voltarsi a riguardare il cammino percorso: come nella vita bisogna tendere all'avvenire (come diceva un, non si sa ancora se illustre, trapassato) anche qui bisogna andare sempre avanti per gustare appieno le bellezze che ci si parano dinanzi agli occhi.

Il bene bisogna guadagnarselo solo con i sacrifici ed è tanto più gustato quanto più sarà stato conteso.

Come nelle cacce ai tesori. Ciò che ci appare dinanzi è proprio un Tesoro.

Una gemma di rara bellezza nascosta dagli amministratori del Comune come una perla nel tuogolo dei porci.

Difronte ad un mare d'incanto e sino alla foce del fiume Della, su un terreno sino a pochi anni addietro incolto,

edificato tutti quei bambini che d'inverno sono costretti a percorrere una lunga strada per recarsi a scuola.

Aggiungiamo, però, l'esortazione a voler, sin da ora, cominciare a pensare all'arricchimento di questa nuova scuola affluente non accada che in locali nuovi si debbano vedere vecchie panche, vecchissimi tavoli tarlari e lavagne di fortuna. Sappiamo che molti e vari e tutti assillanti sono i problemi di una cittadina, ma ci sia consentito ripetere che scuole belle e ariose come quelle di Santa Caterina, sono arretrate con suppellettili antiquate e sorpassate, non più idonee ai nuovi sistemi di insegnamento e che il secondo piano di recente costruito manca ancora, dopo tre anni, di banchi, cattedre e lavagne decenti, a differenza dell'edificio del Circolo (S. Veneranda) che non si sa per quali speciali preferenze è arretrato, nelle aule del secondo piano, con banchi di nuovo tipo, armadi e cattedre fiammanti.

Costruire nuove scuole è un dovere, ma occorre anche dare ai bambini il posto dove sedersi e all'insegnante gli strumenti per insegnare.

sabbioso e disabitato, sono sorti dei villini che danno alla zona denominata San Vito Gorgososo, un aspetto che nulla ha da invidiare alle spiagge che vanno per la maggiore.

Questo si deve alla iniziativa di quanti, legati alla loro cittadina, hanno voluto creare quella zona di quiete e di riposo che vanta ogni città.

In questo loro sforzo hanno trovato una grande alleata nell'Amministrazione Comunale.

Infatti come primo segno di interesse venne autorizzata la costruzione di una segheria di mami che oltre ad unire il fruscio ininterrotto delle sue seghe al trillo dei grilli e al frinire delle cicale, immette le acque di scarico pregne di polvere impalpabile, nel mare antistante che da due anni ha perduto il bel colore azzurro per acquistare, a causa della polvere, parte della quale resta in sospensione, una indefinibile tinta giallognola, col risultato che i villeggianti che vogliono prendere un bagno in acqua pulita devono farne altri due supplementari per percorrere il tratto necessario a raggiungere un punto ove non giungano, trasportata dalla corrente, la polvere untuosa della segheria.

Altro segno di interesse vien dato dall'Amministrazione nel far rispettare il divieto di « depositare » materiali vari lungo tutto il percorso che dalla « Terra di nessuno » porta al Palazzo che nella terminologia paesana è conosciuto come il palazzo della « Televisione ».

In tal senso furono posti all'inizio della Stagione Ridente, dei cartelli con lo scritto: « E' vietato depositare materiali ».

I villeggianti lietamente sorpresi... stettero a guardare, illudendosi che finalmente gli organi preposti alla sorveglianza della cosa pubblica prendessero sotto la loro tutela anche questa zona.

Illusione... dei cartelli pochi ne sono rimasti in piedi, poiché gli addetti al trasporto dei materiali, considerando che loro non depositano bensì scaricano i medesimi, hanno creduto bene di travolgere anche alcuni cartelli che giacciono riversi sul mare come relitti umani stanchi di lottare contro la furia delle onde, consci della loro inutilità.

Su una spianata rocciosa che l'alta marea ciclicamente sommerge, è eretta una chiesetta consacrata al Santo Mazaese.

Strano destino quello di San Vito: invocato ed esaltato nei momenti di

Al Microscopio

E' stato identificato il complesso di Sciortino Calogero, arrestato la scorsa settimana perché scoperto in flagrante furto di una bicicletta. Il complice è tale Catalano Giuseppe fu Vincenzo di anni 33 da Porto Empedocle ed è stato denunciato a piede libero. I due non erano alle prime armi in cosette del genere.

Rincasando la sera di giovedì 31 luglio da alcune compeer, la signora Pietra Stassi di modesta famiglia operaia, domiciliata in Via Colonnello Romeo, aveva la sgraditissima sorpresa di trovare la propria casa in preda alle fiamme. Buona parte della dote della figliuola e del mobile era già andata distrutta. Valore dei danni circa L. 150 mila. Il disastro è stato causato, come si è poi potuto constatare, da un lumino acceso dinanzi ad un'immagine sacra. L'incendio è stato spento dai Vigili del Fuoco di Marsala e Castelvetrano.

Il 28 luglio u.s. riparava presso il locale Ospedale civile la signorina Presti Maria di anni 25 da Mazara, per intossicazione conseguente ad ingerimento di candidina. Veniva giudicata guaribile in giorni tre. La Presti ha tentato di avvelenarsi per dispiacere familiari.

Si sono licenziati al Liceo di Mazara. SEZ. A — Lentini Lina, Liuzza Licia, Mannone Anna, Sammartano Maria Antonietta, Spina Francesco, Verde Francesca. SEZ. B — Adamo Anna Maria, Bono Diana, Evola Domenico, Mannone Tommaso, Norrito Raffaele, Salvo Tonino, Tambiolo Liana.

Esterno: Fogazza Roberto

(segue in 6. pag.)

particolare difficoltà, veglia sul mare ed i natanti della sua città senza nulla chiedere.

All'ingressi del porto una sua statua eretta alcuni secoli addietro con materiale tufaceo, poggia su una crosta pietrosa battuta e rosa dal continuo lavoro del mare. Solo in virtù di uno dei suoi molteplici miracoli, cioè la lebbra del tempo ha risparmiato della statua resta ancora in piedi.

La chiesetta di cui sopra, all'altra estremità, resiste ai molteplici attacchi delle intemperie e come se non bastasse, camions - furgoni - carretti con una perfetta organizzazione logistica scaricano ininterrottamente materiali vari, rendendo più accogliente la zona visitata dai villeggianti, fedeli, turisti.

Avremmo tante altre cose da dire su questa zona incantevole che l'Amministrazione Comunale ignora, ma il rimpianto dei ridenti villette alla nostra sinistra, i bimbi che giocano sugli scogli o ruzzano sulle alghe, il sole che baluginava sulle acque, sentiamo pervaderci da tanta tenerezza che dimentichiamo dei nostri risentimenti, diventiamo più buoni e più disposti al perdono.

GIACCHINO PICCIONE

Arte, cultura e mondanità in una rassegna giovanile

Un gruppo di studenti universitari di Mazara, sotto il patronato dell'Ente Pro Loco, ha formato un comitato per l'organizzazione di una Rassegna Regionale Giovanile di Pittura e Arti figurative. Gli scopi di questa organizzazione sono molteplici e tutti lodevolissimi e noi pensiamo che le iniziative dei giovani, quando tendono ad alti fini, così rari in questa nostra agitata era atomica, devono senz'altro essere incoraggiate ed appoggiate, perché possano continuare e migliorare, interessando ed attraendo un sempre maggior numero di persone.

La Rassegna, che si svolgerà a Mazara in data da stabilirsi, ma in ogni caso tra la fine di agosto e i primi di settembre, comprenderà un'esposizione di opere d'arte d'ogni genere: dalla pittura alla scultura, alle acqueroforti, ai lavori in ceramica e in legno di artisti di tutte le province siciliane; e inoltre darà una visuale panoramica dell'attività giornalistica e culturale della nostra provincia, che, come sappiamo è abbastanza rilevante. Non è chi non veda come una manifestazione del genere, proprio perché organizzata da giovani, attirerà alla nostra città un gran numero di visitatori che troveranno, accanto ai templi severi dell'arte e della cultura, la spensierata gaietia della gioventù. Non mancheranno, dunque, durante le giornate della Esposizione, i trattenimenti musicali e le attrazioni di ogni genere, animati dallo spirito scintillante degli Universitari. Le ditte mazaesi e di altri centri potranno prendere accordi con il Comitato organizzatore per l'esposizione di cartelli pubblicitari e per l'eventuale organizzazione di serate in loro onore.

La manifestazione promette di costituire un centro di attrazione da ogni dove, e i nostri giornali non mancheranno di comunicare gli sviluppi che l'organizzazione prenderà e tutte le eventuali notizie che potranno interessare i partecipanti. Inoltre la RAI, per mezzo del Gazzettino di Sicilia, diffonderà le notizie in tutta la Regione, per dar modo a tutti gli amatori d'arte di visitare l'Esposizione.

Mazara, che è stata sempre al centro

La voce del pubblico

Contravvenzioni... umane

Caro Panorama, desidero raccontarti una scena che definirei incresciosa, alla quale ho assistito ieri sera. Un povero contadino, forse un bracciante agricolo, male in arnese e dall'aspetto affaticato e rozzo, tornava dalla campagna con un motorino. Erano circa le ore 20 e lui, non conoscendo certamente che dopo le 19 è vietato circolare per il Lungomare con mezzi di locomozione, proveniente da S. Vito era giunto fino alla scalinata che porta a Piazza Mokarta. Una zelantissima guardiana lo ferma e gli eleva una multa di L. 1000. Inutilmente il poveretto ha

La voce del pubblico

Contravvenzioni... umane

Caro Panorama, desidero raccontarti una scena che definirei incresciosa, alla quale ho assistito ieri sera. Un povero contadino, forse un bracciante agricolo, male in arnese e dall'aspetto affaticato e rozzo, tornava dalla campagna con un motorino. Erano circa le ore 20 e lui, non conoscendo certamente che dopo le 19 è vietato circolare per il Lungomare con mezzi di locomozione, proveniente da S. Vito era giunto fino alla scalinata che porta a Piazza Mokarta. Una zelantissima guardiana lo ferma e gli eleva una multa di L. 1000. Inutilmente il poveretto ha

(segue in 6. pag.)

Lavori INA - Case Iniziative lodevoli ma...

L'INA - CASE che sta celermente procedendo alla costruzione dei muretti di cinta delle aree afferenti ai fabbricati, vista l'assoluta mancanza di acqua della città di Mazara ha dato corso ad una lodevolissima iniziativa: quella cioè di costruire un sistema di tubi che immettono in un pozzo, in modo che l'acqua di questo, sollevata da un motore, possa giungere nei singoli giardinetti allo scopo di innaffiarli. Fin qui, nulla da eccepire, anzi gli abitanti dei piani terreni sono grati all'INA - CASE per questo pensiero che li toglie da un grave imbarazzo. Però il pozzo suddetto si trova in un terreno che costituirà un cortile adiacente ad uno dei palazzi INA - CASE e che sta per essere recintato e chiuso con cancelli.

Già gli abitanti di quel palazzo hanno cominciato a lamentarsi per questa intusione di gente che deve andare in determinate ore ad accendere il motore per avere l'acqua.

Non potrebbe l'INA - CASE fare in modo che il motore potesse venire acceso da ciascun inquilino senza che occorre recarsi nel cortile degli altri? Si capisce che la spesa sarebbe maggiore, ma eliminerebbe tante cause di contrasti presenti e futuri. Cerchino di ponderare bene la proposta, i dirigenti e i tecnici dell'INA - CASE, prima che

i lavori vengano ultimati, in modo da non dovere in seguito rompere il già fatto.

Delibere Comunali

La riunione del Consiglio Comunale, tenutasi in seconda convocazione il 2 agosto u.s., e protrattasi fino all'una di notte, è giunta faticosamente a termine dopo che tutti i sessantatré punti posti all'ordine del giorno sono stati discussi e in parte approvati. Fra i punti più importanti approvati dal Consiglio sono i seguenti:

— l'appalto all'ing. Faranda per il pompaggio dell'acqua del pozzo di S. Maria delle Giunmarre;

— la Commissione formata dal Prof. Caracciolo, dall'architetto Bonafede e dall'ing. Casciolo per la stesura del piano regolatore della città;

— la costruzione di un albergo diurno;

— la contrattazione di un mutuo di L. 33 milioni con la Cassa DD e PP per la costruzione dell'edificio scolastico in rione Cappuccini.

Non si è potuto procedere all'elezione del consigliere socialista che dovrebbe prendere il posto dell'avv. Giacalone, dimissionario, perché, a quanto sembra, i socialisti non hanno raggiunto l'accordo sul nominativo da proporre.

retto dell'Arte e della Cultura della provincia, sarà ancora una volta e per merito di un gruppo di giovani volenterosi e coraggiosi, meta dell'attenzione generale. Non occorre quindi che noi rivolgiamo alle Autorità locali l'esortazione a voler dare tutto il loro appoggio alla bella manifestazione che costituirà anche un incremento turistico non indifferente.

Agli artisti siciliani, agli Editori, ai Di-

MAZARA DEL VALLO

PANORAMA MAZARESE

Sotto la feroce canicola di questi giorni Elicottero ha preferito aggirarsi lungo il mare, nella speranza che un po' di frescura salisse fino a lui. Dall'alto si domina la baia che da Capo Granitola a Capo Feto abbraccia il mare azzurro e calmo; guardando a destra e a sinistra abbiamo visto che pian piano anche questa nostra costa va prendendo l'aspetto festoso dei luoghi di villeggiatura più rinomati.

In proporzioni ridotte, però, anzi ridottissime. Perché qui a Mazara si va piano, in omaggio al proverbio che « chi va piano va sano e va lontano ».

Verso S. Vito sono sorti numerosi gai villini che hanno la fortuna di trovarsi tra il mare e la campagna; ma non v'è spiaggia e il fondo del mare è roccioso, con scogli che spongono a sorpresa, sbucando le ginocchia degli ignoti bagnanti che credono di poter nuotare spensieratamente.

No. Li si vive di emozioni e bisogna tenere la bottiglia dell'alcol a portata di mano.

Verso la Tonmarella, invece... Oh, gioia! Un brulicare di ombrelloni multicolori, sedie a sdraio, panchette... e le poche cabine addossate le une alle altre, sembrano chiedere scusa di essere così poche, così malconce e mal dipinte: le pareti povere delle cabine che si rispettino, insomma.

Scendono a frotte dall'autobus i bagnanti accaldati, sudati, abbruttiti dal sole e dalla polvere ingoiata per un buon tratto di strada; si precipitano al botteghino con i soldi in mano, cercando di battersi a vicenda in velocità, anche se lo stile ne soffre. In un baleno, tutto: cabine, ombrelloni, seggiolini e panchette, viene affittato e moltissimi, i meno svelti, restano lì col denaro nella mano, col sudore che cola abbondantemente dalle fronti e con la delusione dipinta sul volto. Ricorrono allora ad un mezzo più economico e sbrigativo: pagano l'ingresso e chiedono ospitalità a qualche amico più fortunato. Così le cabine che a mala pena potrebbero ospitare le cinque persone prescritte dal regolamento interno, ne ospitano dieci o dodici. Dalle porte

rettori dei Giornali e delle Riviste della provincia che vorranno partecipare alla Rassegna e alle Ditte che vorranno un posto riservato per i loro cartelloni pubblicitari, comunichiamo di metterci in contatto con il

COMITATO ORGANIZZATORE della I Rassegna Giovanile Regionale di Pittura ed Arti figurative
Via Armando Diaz, 5
MAZARA DEL VALLO

aperte si gode uno spettacolo che ci fa pensare alla recente fiera: borse, zoccoli, pantaloni, buse, pinnie, maschere, sottogonne, gonne ecc. appesi ai quattro pioli o generosamente sparpagliati a terra, sembrano merce che faccia bella mostra di sé. Nel breve spazio recintato dal reticolato, la gente sembrando, finalmente felice, dimentica il ritero e salta, ride, si sdraia, corre a toccare con la punta del piede l'onda marina e si ritira di scatto, rabbrivendo, per poi tornare a tuffarsi con gridolini, vuoli di gioia, vuoli di paura. Potenza d'un reticolato!

Se quella stessa gente osasse fare fuori di esso quel che fa lì dentro, verrebbe afferrata da mani robuste, e ben legata e accuratamente rinchiusa, verrebbe condotta in un ameno luogo, un po' distante dall'abitato, circondato da un grande giardino e con sbarre di ferro alle finestre.

Ma lasciamo stare. Se questo reticolato abbracciasse un maggior tratto di spiaggia, verso il bracciale ovest dell'insenatura, dove la sabbia è ancor vergine e non infestata dalle alghe, si starebbe un po' più larghi e si avrebbe maggior spazio per crogiolarsi al sole e fare tutte quelle mazzette che lì dentro sono permesse e che non si possono fare fuori. E forse si rimpiangerebbero di meno le 350 lire della cabina e le 500 della prenotazione!

Però, è buffo vedere come, oltrepassato l'ingresso, si torni ad un tratto persona serie. E se un colpo di vento le solleva la gonna, con che mosca svelta la signora la tira sul ginocchio!

L'ELICOTTERO

DANCING al Cavallino Rosso
Danze - Attrazioni - Quiz
Servizio Bar
MAZARA DEL VALLO

Mazara in passerella

Tonmarella amara:

Ci sia lecito questa volta parlare di Tonmarella Lido in una notizia di certo meno allegria delle precedenti. Infatti parleremo di Tonmarella amara, senza riferimento alcuno alle bibe che vi si vendono né ai prezzi delle cabine, né tampoco a un nuovo film realista.

Visto che Pippo, come supponevamo, non era venuto a prenderci in macchina, pensammo a malincuore di usufruire di quel fomo crematorio che è l'autobus. Il quale era in ritardo di un quarto d'ora. Coprimmo pertanto in un battibaleno le nostre nudità.

I bagnanti in partenza con una fame da lupi (compresi i « tipetti », anche se sembrerebbe impossibile) si accalavano all'uscita. Ma l'autobus non venne. Quando si seppe che non sarebbe venuto se non con eccessivo ritardo a causa di una grossa « panne » i suddetti bagnanti dalla fame da lupi, dimenticarono la fame e restarono... non lupi, ma mogli mogli.

E ciondoloni ciondoloni la colonna si mosse. E nei « bus-stop » la gente che attendeva con pazienza e perseveranza sembrò chiedesse con gli occhi: — Embè? — Durante la marcia forzata, invece di sudare una sola camicia (se fossimo saltati sull'autobus) ne sudammo sette: le proverbiali. Noi ci mordemmo un dito (ma con cautela) nel pensare che la nostra Redattrice fosse occasionalmente partita in macchina solo un po' prima. Gusti barbari di Microsolco, può anche darsi, ma ci sarebbe piaciuto... che male c'è? (Per la cronaca: Lunedì, 4 agosto, ore 13,30 - 14).

Abbiamo visto...

(Registrazioni da Tonmarella Lido):

- ... Gianni Di Stefano salutarci portando la mano alla visiera del berretto da capitano di lungo...
- ... Lucio Zinna, che faceva lo indiano;
- ... Ignazio Marone in pigiama a righe. Era un evasore?
- ... Armando Montalbano: che aria tira lassù?
- ... prima la pancia e poi il resto di Pasquale Villani;
- ... Angelo Villani, ultimo Musichiere del Cavallino Rosso;
- ... Franco Adamo, giovane atleta di belle speranze;
- ... Ninni Hopps, biondo e riccio angelo del Verrocchio;
- ... Ida Gatti Linares, senza Gatto e senza Gattine;
- ... le graziosissime Maria, Pappuccia e Rosalba Di Stefano;
- ... le giovani e graziose signore Gheta Agueci, Laura Ajello, Irene Hopps Casubolo, Pina Di Giovanni Tilotta, Rina Ajello Tilotta;
- ... le sorelline Maria Antonietta e Diana Mollica;
- ... Marianna e Caterina Salvo;
- ... Maria Martucci;
- ... Vittoria e Maria Autore che hanno lasciato (sensazionale!) Mondello per Tonmarella Lido;
- ... Rosanna Cangelosi, dalla nera ricciutissima chioma, in felice contrasto con la cascata rossa fiamma.

MICROSOLCO

Nuovi ragionieri

All'Istituto Commerciale di Marsala si sono diplomati in Ragioneria gli studenti mazaesi Enzo Licari e Dino Bonanno. Quest'ultimo con la lodevole media di otto decimi. Ai neo - ragionieri i nostri più cordiali e vivissimi auguri.

Vita e Problemi di Marsala

► Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel 1094 ◀

Il problema idrico

DOV'È L'ACQUA?

A questo interrogativo qualcuno sorriderà con aria di compatimento.

È di moda infatti da un certo tempo in qua nel nostro Paese una specie di luogo comune: il nostro territorio è ricco di acque sotterranee potabili. E taluno anzi afferma che esse sono inesauribili. La prova risulterebbe nella esistenza dei moltissimi pozzi sparsi per tutto il territorio, nell'immensa, incommensurabile volume di acqua che viene sollevata con mezzi vari, specialmente con potenti pompe sia da privati per uso irriguo ed industriale, sia dall'Amministrazione Feroviaria per gli usi propri e sia dal Comune per usi potabili.

Non negheremo a questi assertori che nel nostro sottosuolo c'è una certa abbondanza di acqua, ma vorremmo domandare: è stato mai fatto uno studio idrologico del nostro territorio? Noi ne conosciamo sommariamente la idrografia in quanto conosciamo i piccoli corsi d'acqua che lo percorrono e le sorgenti che vi affiorano, ma non ne conosciamo la idrologia. In verità non ci risulta che un tale studio sia stato fatto.

Abbiamo accennato che intelligenti funzionari del Comune in diverse epoche hanno studiato il problema dell'approvvigionamento idrico della Città, ed abbiamo riferito, in omaggio alla verità, che questi studi sono stati limitati e parziali, in relazione con gli intendimenti e le direttive dell'Amministrazione Comunale. Ed infatti nel 1878 l'ing. Antonio Tumbarello venne incaricato della compilazione di un progetto di una «nuova condotta d'acqua che partendosi da Sutama arriva fin dentro le porte della Città».

In una sua memoria ai Consiglieri comunali l'ing. Tumbarello avvertiva che oltre al regime idrografico visibile che alimenta i ruscelli, i fiumi ecc. « esiste un regime idrografico sotterraneo (regime idrologico) intimamente legato alla natura ed alla struttura delle rocce » ma non intraprese lo studio delle rocce e del regime idrologico. Il suo compito era limitato.

Più tardi l'ing. Gaetano Brigaglia nel 1888-1891 modificò profondamente l'acquedotto esistente, costruendo, salvo alcuni adattamenti successivi, l'attuale impianto, ed anche allora secondo i criteri dell'Amministrazione, lo scopo da raggiungere era di assicurare alla popolazione esistente, salvo un congruo margine di accrescimento, un regolare e sicuro approvvigionamento, e lo studio dell'ing. Brigaglia si volse alla migliore utilizzazione delle sorgenti affioranti a monte di S. Filippo e Giacomo, Mafi, Fontana Grotta, Rokalia ed alla costruzione di condotte capaci di sostenere un maggior carico. E neppure allora si intraprese uno studio generale idrologico del territorio, che venne limitato alla zona delle sorgenti, alla migliore captazione di esse, e per incidenza al bacino imbrifero in relazione alle sorgenti studiate. Lavoro certo importante quello dell'ing. Brigaglia che ha posto su basi scientifiche il suo progetto ed il suo impianto ma, secondo il nostro punto di vista, limitato.

Ancora più tardi nel 1912 il geometra Govino Campo che allora dirigeva l'Ufficio Tecnico Comunale venne dall'Amministrazione incaricato di compilare uno studio che oltre alle sorgenti di proprietà comunale di Millami e Fontanazzesi potesse includere l'allacciamento di altre acque da rintracciarsi sullo stesso versante nelle contrade limitrofe a quella di Fontanazzesi per convogliarle al civico acquedotto di Sutama. Compito limitato che non doveva necessariamente interessare tutto il bacino imbrifero né riguardare la idrologia del territorio.

Infatti lo studio del geometra Campo che venne lodato ed apprezzato si limitò all'imbrifero che si stende tra Cardilla, Perino, Mafi, Tre Ponti e strada Marsala - Trapani. Egli tenendo per base lo sfruttamento di alcuni pozzi esistenti nella contrada Cumanna e Millami, accennò che « una escavazione a trincea attraverso tale bacino a profondità notevole avrebbe certamente dato il modo di scoprire innumerevoli pozzi le cui rese sommate e costrette in unica condotta avrebbero dato un considerevole volume d'acqua ». E il geometra Campo, avvertiva che « sono studi però costosi da sottoporre al geologo » e con la sincerità d'animo che lo distingueva si dichiarava per tali studi incomplete.

Ancora più tardi nel 1924 e nel 1927 vennero eseguiti nuovi lavori di miglioramento dell'impianto e finalmente nel 1934 ad opera dell'ing. Giuseppe Rizza venne progettato lo sfruttamento della falda acquifera della contrada Bufolata mediante una trincea spinta sino allo strato impermeabile lunga metri 60 ed altre opere minori.

Successivamente abbandonato il criterio della captazione di altre acque nella zona di Sutama si pervenne allo sfruttamento delle acque sotterranee della contrada Amabilina mediante batterie di pozzi e sollevamento meccanico.

L'idea di questo sfruttamento delle acque del sottosuolo della contrada Amabilina fa capo allo slogan accennato in principio che il nostro sottosuolo è ricco di acque potabili, per cui il Sindaco nella sua conferenza stampa accennava alla escavazione di pozzi in contrada San Silvestro, Ciancio ecc. Nel 1934 una tale idea era stata scartata. Del resto la verità è che nessuna seria indagine è stata mai fatta sul regime idrologico del nostro territorio.

Una tale indagine comporta, a nostro avviso, lo studio delle precipitazioni atmosferiche, lo studio diretto della natura e struttura delle rocce che costituiscono il nostro territorio, in relazione con la capacità di assorbimento dell'acqua piovana, e con la naturale evaporazione al fine di determinare con accettabile approssimazione il volume globale dell'acqua del sottosuolo, le sue correnti di discesa verso il mare lungo lo strato impermeabile e le possibilità di uno sfruttamento naturale, oppure mediante quelle correzioni che la scienza chimica e l'igiene suggeriscono.

Le carte geologiche indicano gli strati rocciosi di cui si compone il nostro territorio e le prime e forse uniche osservazioni che in tale materia sono state fatte crediamo siano quelle espresse nel 1912 dall'ispettore idraulico Dott. Umberto Clerici del Ministero dell'Agricoltura.

Egli osserva che il territorio nella parte piana vicino al mare è costituito da breccia conchigliare, a contatto di questa breccia si stendono tre anfiteatri di tufo calcareo, due formano un ampio dorso lungo lo stradale Marsala - Trapani, il terzo leggermente inclinato verso il mare si stende dal rio Volpara al Mazarò a sud-est della Città. Soggiacciono al tufo calcareo argille scagliose associate a marna bianche che ne formano un letto impermeabile, e ne deduce che l'acqua piovana che scorre nelle ampie valli incise nell'argilla che circondano i tre anfiteatri discende al mare per gli speroni di argilla che tagliano i tuffi e vanno a contatto diretto con lo strato di breccia conchigliare.

Nella stessa giornata del 6 agosto i Vigili del Fuoco hanno proceduto al recupero di un cadavere in un pozzo in contrada San Giuseppe - Tafalia. Si trattava di un morto da tre o quattro giorni, in avanzato stato di putrefazione. E' stato identificato per Anselmi Francesco v. Vincenzo, di anni 35, domiciliato a Marsala nella stessa contrada Tafalia.

I Carabinieri della contrada San Carlo hanno avvertito i Vigili del Fuoco i quali sono prontamente intervenuti e, proceduto al recupero nel pozzo profondo sei metri, hanno messo il cadavere a disposizione dell'Autorità Giudiziarie. Il cadavere presentava contusioni varie e aveva il cranio fraccassato. Sono in corso indagini.

Non studiò il Dott. Clerici le precipitazioni atmosferiche in relazione con la struttura geologica del nostro territorio; non studiò le correnti acquifere del nostro sottosuolo ed il loro volume, non fece insomma uno studio sulla idrologia che direttamente ci interessa.

Ci hanno detto che recentemente l'Amm. ha dato incarico all'Istituto Geologico di Milano di studiare il problema dell'acqua del nostro territorio, che tecnici qualificati sono venuti a compiere gli studi e che se ne attende la relazione. Ottima idea, ma non ci risulta che questi tecnici abbiano fatto delle trivellazioni indispensabili, a nostro avviso per un ponderato studio idrologico del territorio, tale da formare la

base di future progettazioni di sfruttamento. Non osiamo anticipare giudizi e attendiamo la pubblicazione della relazione che questi tecnici presenteranno. Solo vorremmo osservare che le precipitazioni atmosferiche hanno una fondamentale importanza e che il Servizio Idrografico Italiano ha provveduto a numerosi studi ed accertamenti delle utilizzazioni idrauliche in atto ed attuabili e non sarebbe fuori posto prendere conoscenza e vorremmo che tali studi si estendessero concretamente al nostro territorio. Vorremmo osservare che è importantissimo valutare la ripartizione dell'acqua piovana nel nostro bacino in relazione con la temperatura, la vegetazione alla superficie, la struttura del sottosuolo, l'inclinazione e l'orientamento degli strati, per stabilire con ragionevole approssimazione la quantità dell'acqua del nostro sottosuolo da utilizzare per le molteplici esigenze della vita. Questi nostri richiami e queste nostre osservazioni spiegano e giustificano il nostro interrogativo: dov'è l'acqua? In quale posto cioè del nostro territorio, a quale profondità si trova l'acqua migliore per qualità e più abbondante che potremmo utilizzare per il servizio idrico della nostra Città?

Queste fondamentali domande implicano il complesso studio preliminare che vorremmo fosse fatto prima di spendere irrazionalmente il denaro pubblico dell'ordine di centinaia di milioni. Vedremo in seguito quali criteri, secondo noi, dovrebbero essere adottati per la costruzione dei nuovi impianti.

MICHELE PARRINELLO

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei numeri 28 del 20 luglio e 29 del 27 luglio 1958.

LA AZIENDA AUTONOMA DELLE TERME DI SCIACCA

NUMEROSI MEDICI E LORO FAMILIARI HANNO PRACTICATO LE CURE PRESSO QUESTE ANTICHE TERME SELLIMUNTINE DI SCIACCA DELLA REGIONE SICILIANA.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

Dobbiamo fare il Parco a Porta Nuova

Occorre mettere in valore i resti archeologici presenti e futuri e occorre abbellire la zona di ridenti pinete

Durante i mesi della primavera, di solito, chi ama potere osservare lo spettacolo dei campi verdoglianti e cosparsi di fiori deve allontanarsi dai selciati della propria città.

Unica eccezione sono i nostri concittadini, i quali hanno il privilegio di godere di una campagna dai rossi papaveri e ondeggianti di messi e lieti di gialle margherite proprio nell'ambito della loro città.

Condito il tutto da belanti greggi. Eppure noi dovremmo tener presente che i turisti nella nostra città vengono particolarmente in estate e che anche se non ne venissero, per rispetto a noi stessi e al nostro « tanto » sviluppato senso estetico, dovremmo cercare di rendere bella e riposante allo sguardo per tutto l'anno questa nostra Marsala e non solo per quei mesi in cui natura è più benigna.

Parlo naturalmente di tutta quella zona che chiamiamo in blocco di Porta Nuova. A chi giunge da via Sibille si offre uno spettacolo pietoso. Tutta la zona circostante la chiesa di San Giovanni e che si stende fin presso l'Impero e in fondo, oltre il viale che porta a San Giovanni, si spinge fino a lambire il costruendo (per quanto tempo?) Lungomare, tutta questa zona è ridotta a terra arida coperta di sterpaglia. Il suo bordo nella parte del Lungomare ultimato è divenuto deposito di terriccio e di materiale di demolizione. A Marsala non c'è una persona che, vedendo un simile stato di cose, non abbia a lamentarsene e non sospiri a pensare che si è parlato spesso — ma sempre inutilmente — di un parco che abbracci tutta questa zona. Se si ha l'intenzione di ultimare questo Lungomare, pensino gli Amministratori che il citta-

reno non può essere costretto a passeggiare ai margini di una steppa o quasi. Vi è la possibilità di far qui un parco.

Vi è lo spazio sufficiente per far sorgere qui una bella pineta per impiantare delle siepi delle armoniose aiuole. Immagino già la chiesa di San Giovanni acquistare un fascino nuovo tra il verde degli alberi.

In pratica la sistemazione di Porta Nuova è una questione di estetica e di prestigio cittadino, ma è anche un impegno che il Comune e i suoi Tecnici dovrebbero assumere per il dovere che hanno di venire incontro ai desideri e alle speranze remote dei cittadini.

Infine da un punto di vista più pratico, sarebbe qualcosa di positivo da offrire ai turisti e il parco di campeggio o camping che dir si voglia si presenterebbe con un aspetto ben più accogliente in mezzo a tanti alberi e al sorriso dei pini che richiamerebbero quelli di Mozia e che a Mozia, per analogia di storia e di passione, ricondurrebbe il turista che viene fin qui.

Ma la nostra città avrebbe non solo la possibilità di offrire un'ampia Villa ai suoi visitatori. Non dimentichiamo una gloria — chissà poi perché la si vuol disconoscere? — della nostra Città: essa è la continuatrice della romana Lilybaeum, sorge su o presso i resti della questura più importante di Sicilia dopo Siracusa. Sappiamo che esiste una zona archeologica — senza strada che vi conduca! — sappiamo che, iniziando degli scavi si avrebbe la possibilità di far dei ritrovamenti di grande valore artistico e storico-archeologico. E' quindi di naturale che noi ci sentiamo autorizzati ad esprimere da queste colonne il desiderio che presto il Sindaco e gli Amministratori si interessino di questo importante settore della vita e del prestigio cittadino e che infine si decidano a definire un progetto di sistemazione e valorizzazione di quelle ricchezze naturali ed archeologiche di cui la nostra città può e deve andare orgogliosa e di cui quindi deve andare orgogliosa.

E, per carità, non si parli di villini o di zona residenziale. I nostri padri non hanno conservato gelosamente, anche in mezzo al belare delle pecore, tante inedite ricchezze, per vederle poi profanate da noi, indegni loro eredi.

La zona residenziale può sempre farsi, altrove, in zone non meno belle. Porta Nuova deve diventare, e al più presto, il più bel parco d'Italia dove sia possibile ammirare i resti di quella che fu la più splendida delle città siciliiane tramutate da Cicerone che, pure, di bellezze ne aveva viste e apprezzate tante, in Italia e altrove.

Non capita tutti i giorni di potere realizzare un parco che contenga nel suo seno preziosi mosaici e ruderi di palazzi di un'epoca gloriosa come fu quella romana qui in Sicilia e a Lilybeo. La responsabilità di agire diversamente e di profanare la storia e il passato ricadrebbe esclusivamente sugli Amministratori ove decidessero per sistemazioni diverse da questa, che, al lume di ragione, appare la più logica.

GIOVANNI LOMBARDO

I Vigili del Fuoco al lavoro

Il 6 agosto scorso, in una stalla situata nella via XIX Luglio si è verificato un incendio di cui si ignorano le cause. I danni ammontano a L. 2 mila. Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco è valso ad evitare danni di maggiore entità. Affittuaria della stalla è tale Montalbano Vincenzo fu Vito; proprietario ne è Mandri Filippo, domiciliato nella via XIX Luglio. Nella stessa giornata del 6 agosto i Vigili del Fuoco hanno proceduto al recupero di un cadavere in un pozzo in contrada San Giuseppe - Tafalia. Si trattava di un morto da tre o quattro giorni, in avanzato stato di putrefazione. E' stato identificato per Anselmi Francesco v. Vincenzo, di anni 35, domiciliato a Marsala nella stessa contrada Tafalia.

I Carabinieri della contrada San Carlo hanno avvertito i Vigili del Fuoco i quali sono prontamente intervenuti e, proceduto al recupero nel pozzo profondo sei metri, hanno messo il cadavere a disposizione dell'Autorità Giudiziarie. Il cadavere presentava contusioni varie e aveva il cranio fraccassato. Sono in corso indagini.

MICHELE PARRINELLO

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei numeri 28 del 20 luglio e 29 del 27 luglio 1958.

LA AZIENDA AUTONOMA DELLE TERME DI SCIACCA

NUMEROSI MEDICI E LORO FAMILIARI HANNO PRACTICATO LE CURE PRESSO QUESTE ANTICHE TERME SELLIMUNTINE DI SCIACCA DELLA REGIONE SICILIANA.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

ATTIVITA' parlamentare

Per il Centenario Garibaldino

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della Pubblica Istruzione, per sapere quali iniziative intendano prendere per celebrare il centenario dello sbarco del Mille e dell'epopea garibaldina, che andrà a cadere l'11 maggio 1960, e se non ritengono di fare erigere in Marsala un monumento celebrativo a spese dello Stato e per cura del Governo.

Pellegrino De Pasquale Speciale

Le sofisticazioni del vino

Il sottoscritto chiede di interrogare l'On. Ministro dell'Agricoltura e Foreste per sapere se è a conoscenza del grave risorgente fenomeno delle sofisticazioni del vino che crea una situazione di giustificato allarme nelle vaste categorie di viticoltori del Paese, e quali provvedimenti intenda adottare per la sua prevenzione e repressione.

Pellegrino

L'on. Del Giudice alla Com. Agricoltura

Apprendiamo con vivo compiacimento che il prof. Ernesto Del Giudice, Presidente del nostro Istituto Tecnico Agrario e valente studioso dei problemi dell'agricoltura e dell'oenologia, eletto deputato al Parlamento Nazionale nell'ultima chiamata alle urne, è stato chiamato a far parte della Commissione Legislativa per l'Agricoltura, in qualità di Membro effettivo.

La notizia giunge particolarmente gradita a tutta la cittadinanza che vede in tal modo riconosciuti i meriti e le capacità del prof. Del Giudice il quale, siamo certi, farà valere la sua competenza e la sua parola nell'ambito di una fra le più importanti Commissioni della Camera.

Noi di Panorama gli porgiamo i migliori auguri per sempre maggiori affermazioni.

LA AZIENDA AUTONOMA DELLE TERME DI SCIACCA

NUMEROSI MEDICI E LORO FAMILIARI HANNO PRACTICATO LE CURE PRESSO QUESTE ANTICHE TERME SELLIMUNTINE DI SCIACCA DELLA REGIONE SICILIANA.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

NUMERI ALBERGHI GARDEN, DI 2. CATEGORIA, EDEN E ROMA DI BUONA 3. CATEGORIA SONO PURE AFFOLLATI TANT'È CHE È CONSIGLIABILE EFFETTUARE PER TEMPO LE PRENOTAZIONI.

LA STAGIONE DI SCIACCA INIZIATA IL 15 APRILE SCORSO È ANDATA A RIENTRO FINO A GIUGNO A CAUSA DELLE ELEZIONI, DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE E DELLO SPOTAMENTO DELLA CHIUSURA DELLE SCUOLE.

DAI PRIMI DI LUGLIO LA RIPRESA È STATA ATTIVISSIMA E CONTINUA TANTO CHE SI PREVEDE CHE ANCHE IN QUESTA STAGIONE SI REGISTRERÀ UN ULTERIORE INCREMENTO DELLE CURE E DELLE PRESENZE DI FORESTIERI.

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco,

io sono un amico dei piccioni, di quella gioia di questi volatili che volteggiano per le nostre vie e le nostre piazze, di mattina e di pomeriggio. Danno una aria festosa a tutta la città e la elevano al rango delle grandi metropoli italiane, dove il senso del bello legato alla natura è ancora vivo nonostante le assurde novità che ci ha regalato la scienza e la tecnica.

Ma debbo dirLe che ho ricevuto in Redazione una quantità di telefonate, alcune anonime per ovvie ragioni, di cittadini che lamentano incontinentemente determinati dai piccioni in questione. Alcuni affermano che i cari pennuti stanno per rovinare la facciata restaurata della Madrice, altri dicono che sono stufo di imbrattarsi i piedi prima d'entrare in Chiesa, altri ancora dichiarano di essere avviliti per il gran puzzo (sic) che si è costretti a sorbirsi la sera, in piazza Loggia, in conseguenza degli escrementi stagionanti dei piccioni stessi.

A me, Signor Sindaco, i piccioni piacciono. E gliel'ho già detto. Ma non si potrebbe tentare con una conveniente pulizia ripetuta in diversi momenti della giornata di liberare la piazza dagli escrementi? Non so quello che Lei potrà fare per evitare il deterioramento della facciata della Chiesa Madre. Forse ridurre il numero dei piccioni? Francamente non lo so. Ma Lei saprà certo, o direttamente o servendosi dell'ausilio degli Uffici Tecnici studiare un qualche sistema. Staremo a vedere.

E, per restare in tema di problemi che son di solito definiti marginali, do ospitalità questa settimana ad alcune lettere che mi parlano delle Villette cittadine. Si tratta della Villetta che si trova davanti la Cantina Sociale e dall'altra che sta all'incrocio di via Salemi. I cittadini che mi scrivono sull'argomento si lamentano che queste villette siano abbandonate al loro destino di morte da quando per esse è stata tagliata l'acqua. Mi si dice che il povero giardiniere è costretto a « raccogliere un po' di acqua goccia a goccia » per non far morire gli alberi e le piante che, già attecchiti, ora rischiano di finire davvero male.

Ora io so quanta cura Lei ha per le Ville Comunali. Ho visto l'auto inaffiatrice dare ad esse l'acqua, sul far della sera, e mi sorprende che Lei si sia dimenticato proprio di queste. Facendomi dunque portavoce delle richieste dei concittadini, io La prego di volere disporre che anche alle villette dinanzi la Cantina sociale e all'incrocio di via Salemi sia data un po' di acqua, con parsimonia, s'intende, ma con costanza. E' stolto far morire degli alberi e delle piante dopo aver fatto innamorare di essi i concittadini.

Caro Argo, siamo alcuni abitanti della zona vicina all'Istituto Magistrale, una zona abbandonata da Dio e dagli uomini. Nessuno si cura di noi, anzi pare che qualcuno si diletti di prendersi per il naso. Nel mese di maggio erano vicine le elezioni — nelle vie Tagliavia, Orazio, Cattaneo, si erano iniziati i lavori di scavo per l'installazione di condutture d'acqua.

Il giorno dopo le elezioni i lavori furono sospesi e noi siamo rimasti con i fossi e senza condutture. Almeno ci coprissero. Non correremmo ogni minuto tanto pericolo i nostri bambini?

Così una delle molte lettere che si riferiscono alla zona di Porticella. E i fossi veramente ci sono e aspettano ancora le condutture d'acqua. I concittadini, egregio Signor Sindaco, si contenteranno se fossero ricolmati pur di non avere quel pericolo costante per i loro bambini. Ma poichè a me piace dir

chiaramente le cose, Le dirò che questa volta si tratta di una cosa vergognosa. Pensi. Si illude la gente che avrà l'acqua nelle case e poi si lascia tutto in asso. Non è giusto, Signor Sindaco; e Lei sarà d'accordo con me. Son certo che provvederà subito a far riprendere i lavori per il completamento dei fossi e l'installazione delle condutture dell'acqua potabile.

Di questi concittadini, nel corso di una conferenza stampa, Lei ci ha parlato con molto calore. Dimostri di voler loro bene e faccia subito sistemare le cose nelle vie Cattaneo, Orazio e Tagliavia. E non desidererei tornare sull'argomento. Altrimenti dovrò dirLe che i concittadini hanno ragione di parlar d'elezioni e di turpitudini!

Sono molte le lettere che ricevo ogni settimana su quest'altro argomento. E' per questo che le raggruppavo tutte quante, non senza chiedere scusa a tutti i miei concittadini se ne segnalero particolarmente le varie vie di cui ciascuno di essi mi ha parlato.

Infatti mi son fatta la chiara convinzione che rumori molesti ce ne sono, di giorno e di notte, in tutta Marsala. I concittadini in sostanza si lamentano che motorette ed automezzi vari scottano per la città a tutto gas, come si vuol dire, servendosi di marmitte e tubi di scappamento non regolamentari o bucati. E' questo un utile mezzo per non logorare le macchine, ma logora; e come, la salute dei concittadini.

I Vigili Urbani, a mio parere, dovrebbero in primo luogo fermare e controllare tutte le macchine che fanno rumori sospetti. E punire severamente. Poi si dovrebbe categoricamente vietare che automezzi di ogni genere transino, dopo una certa ora, e cioè dopo la mezzanotte, per le vie della città. I concittadini, quelli che non hanno la fortuna di trascorrere in campagna, in distinzioni di mesi estivi hanno perso il diritto di dormire la notte.

In proposito, Signor Sindaco, perchè non s'è mai potuta creare in città una zona del silenzio? E' poi tanto difficile? Se non ci riescono i Tecnici del Comune, farà in modo che glielo suggerisca qualche tecnico amico di Panorama.

Intanto è chiaro che le lagnanze dei concittadini sono più che giustificate e che è necessaria un'ordinanza municipale per la tranquillità dei nostri marsalesi. E, giacchè ora è estraneo all'argomento, insisto per la creazione di una zona del silenzio nella nostra città. C'è in tutte le città civiltà d'Italia.

E infine delle norme di posteggio. Debbono essere uguali per tutti. Mi scrive un concittadino. E forse ha ragione. Nella lettera è

MENNATO BOFFA TRIONFA NELLA Vª MONTE ERICE

Brillante gara dei piloti trapanesi

(NOSTRO SERVIZIO TELEFONICO)

Mennato Boffa, il valoroso corridore napoletano, è il trionfatore della V edizione della gara automobilistica in salita Monte Erice.

Una folla calcolabile intorno alle settemila persone si è data stamani convegno per le pendici di Monte Erice trasformato per l'occasione in un gigantesco anfiteatro naturale.

Dal nostro osservatorio potevamo registrare solo la ultima fase della gara, quella che comprende le due curve finali. Nella penultima curva, lanciata dal breve rettilineo che la precede, entravano a velocità altissime e «pattinando» con gioco abbinato dello sterzo e delle marce uscivano «a ceffone» con grande stridio delle ruote.

Il Conte Naselli, impegnato nella dura lotta contro il suo principale rivale Tacci, che correva con una Zagato più potente della Giulietta del trapanese, ha corso una gara fatta di giri-

badinismo e di passione dimostrando ancora una volta, le sue eccezionali doti di versatilità. Da oltre quattro anni infatti Naselli non partecipava più a delle competizioni, oggi, ritornando, ha dimostrato di essere come sempre padrone della sua auto che ha fatto impennare e sfrecciare a suo piacimento per le strade di «casa sua», conquistando il secondo posto della categoria. Altro trapanese, che ha conquistato il secondo posto di categoria, è Michele Sansica. La sua Abart ha sfrecciato sicura nei vari tornanti pur costretta a lottare contro due Vignale ed una Zagato indubbiamente più potenti. Anche Ignazio Serse è risultato secondo della sua categoria, mentre, dulcis in fundo, Sebastiano Sansica ha letteralmente dominato la classe fino a 750 cc, conquistandone il primo posto.

CLASSIFICA PER CATEGORIA

Classe fino a 500 cc

- 1.) Montecuccoli Camillo, Roma, in 7' e 22"

- 2.) - media 57,013
- 2.) Orceonchi Walfrido - Siracusa, in 7' e 41" - media 54,663
- 3.) Pegolo Vincenzo, Partinico, in 8' media 52,500

Classe da 501 a 750 cc

- 1.) Sansica Sebastiano, Trapani, Fiat 600 in 7' e 41" - media 62,842
- 2.) Serse Ignazio, Trapani, Fiat 600 in 5' e 45" - media 62,088
- 3.) Pagliani Ercolo, Palermo, Fiat 600 in 6' e 47" - media 61,916
- Classe da 751 a 1100 cc
- 1.) Allegrini, Cosenza, Fiat TV, in 6' e 15" - media 67,200
- 2.) Venturi Vittorio, Bologna, Fiat 1100, in 6' e 18" - media 66,666
- 3.) Cavallero Gaspare, Partinico, Fiat 1100 in 6' e 28" - media 64,781
- Classe da 1101 a 1300 cc
- 1.) Magliano Antonio, Roma, Alfa Romeo Giulietta, in 5' e 04" - media 69,230
- 2.) Orceonchi Walfrido, Siracusa, Alfa Romeo Giulietta in 5' e 13" - media 67

oltre 1300 cc

- 1.) Tacci Pasquale, Siracusa, Alfa Romeo Giulietta Zagato, in 5' e 32" - media 75,903
- 2.) Naselli Francesco, Trapani, Alfa Romeo Giulietta S.V. in 5' e 48" - media 72,413
- 3.) Giaccone Pietro, Agrigento, Alfa Romeo Giulietta S.V. in 5' e 51" - media 71,794
- Classe da 751 a 1000 cc
- 1.) Tacci Pasquale, Siracusa, Alfa Romeo Giulietta Zagato, in 5' e 32" - media 75,903
- 2.) Naselli Francesco, Trapani, Alfa Romeo Giulietta S.V. in 5' e 48" - media 72,413
- 3.) Giaccone Pietro, Agrigento, Alfa Romeo Giulietta S.V. in 5' e 51" - media 71,794

oltre 1000 cc

- 1.) Sala Giancarlo, Milano, Fiat 8-V, in 5' e 39" - media 74,336
- 2.) Vaccarella Nino, Palermo, Lancia 1500 in 5' e 43" - media 73,459
- 3.) Griestli Antonio, Reggio Calabria, Lancia 2500, in 5' e 02" - media 69,513
- CATEGORIA SPORT
- Classe fino a 750 cc
- 1.) Piccolo Mario, Messina, Giaur 750, in 5' e 40" - media 74,117
- 2.) Tinazzo Alfredo, Roma, Giaur 750, in 5' e 47" - media 72,692
- 3.) Spemolato, Catania, Giaur 750, in 5' e 47" - media 70
- Classe da 751 a 1100 cc
- 1.) Pizzo Giuseppe, Napoli, Osea 1100, in 5' e 47" - media 72,822
- 2.) Tagliavini Francesco, Palermo, Ermini 1100, in 5' e 57" - media 70,588
- 3.) La Melina Vincenzo, Palermo, Osea 1100 in 5' e 13" - media 67,550
- Classe da 1101 fino a 2000 cc
- 1.) Boffa Mennato, Napoli, Maserati 2000, in 5' e 10" - media 81,290
- 2.) Negri Antonio, Dobbiaco, Maserati 2000 in 5' e 12" - media 80,769
- 3.) Monti Eugenio, Dobbiaco, Osea 1500 in 5' e 21" - media 78,504

oltre 2000 cc

- 1.) BOFFA MENNATO, Napoli, Maserati 2000 in 5' e 10" - media 81,290
- 2.) NEGRI ANTONIO, Dobbiaco, Maserati 2000, in 5' e 12" - media 80,769
- 3.) MONTI EUGENIO, Dobbiaco, Osea 1500, in 5' e 21" - media 78,504
- 4.) TACCI PASQUALE, Siracusa, Alfa Romeo Giulietta Zagato, in 5' e 32" - m. 75,903
- 5.) SALA GIANCARLO, Milano, Fiat 8-V, in 5' e 39" - media 74,336

CLASSE FINO A 500 CC

CLASSE DA 501 A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1100 CC

CLASSE DA 1101 A 1300 CC

OLTRE 1300 CC

CATEGORIA SPORT

CLASSE FINO A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1000 CC

CLASSE DA 1001 A 2000 CC

OLTRE 2000 CC

CATEGORIA SPORT

CLASSE FINO A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1000 CC

CLASSE DA 1001 A 2000 CC

OLTRE 2000 CC

CATEGORIA SPORT

CLASSE FINO A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1000 CC

CLASSE DA 1001 A 2000 CC

OLTRE 2000 CC

CATEGORIA SPORT

CLASSE FINO A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1000 CC

CLASSE DA 1001 A 2000 CC

OLTRE 2000 CC

CATEGORIA SPORT

CLASSE FINO A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1000 CC

CLASSE DA 1001 A 2000 CC

OLTRE 2000 CC

CATEGORIA SPORT

CLASSE FINO A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1000 CC

CLASSE DA 1001 A 2000 CC

OLTRE 2000 CC

CATEGORIA SPORT

CLASSE FINO A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1000 CC

CLASSE DA 1001 A 2000 CC

OLTRE 2000 CC

CATEGORIA SPORT

CLASSE FINO A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1000 CC

CLASSE DA 1001 A 2000 CC

OLTRE 2000 CC

CATEGORIA SPORT

CLASSE FINO A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1000 CC

CLASSE DA 1001 A 2000 CC

OLTRE 2000 CC

CATEGORIA SPORT

CLASSE FINO A 750 CC

CLASSE DA 751 A 1000 CC

CLASSE DA 1001 A 2000 CC

OLTRE 2000 CC

CATEGORIA SPORT

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Gaspere Lentini e il costume da bagno

L'altro giorno abbiamo visto a Marinella il Vice Sindaco, al secolo Gaspare Lentini, avvocato. L'uomo era in mutande. Da bagno, s'intende. La «panza» era stavolta scoperta. Quella «panza» che si vuole sede normale di seppie e altre specialità di pesce. Quel giorno l'avvocato aveva mangiato abbondantemente. Aveva dato fondo a sette chili di caponata che la Signora aveva preparato per l'inverno. Forse il pesce, forse la caponata, Gaspare Lentini arrivò alla spiaggia con le mutande da bagno messe alla rovescia. E la faccenda si notava. Per il natrino bianco che era attaccato dalla parte di dietro e per altre cose che soltanto chi conosce la storiella delle «mutande da cristiano rivoltate», può capire. Quando Gaspare, l'uomo dall'intelligenza micidiale, si accorse della cosa, si diresse verso la cabina con una mano posata graziosamente sul natrino di fabbrica e con un'altra che copriva l'asola che di dietro era rimasta scoperta.

Tutto fece sulle manifestazioni Selimunte

A Selimunte, prossimamente, a quanto si dice, si svolgeranno delle manifestazioni artistiche a carattere internazionale. Nessun comunicato ufficiale ancora da parte dell'Amministrazione e della Pro Selimunte. Neanche ai corrispondenti locali. Forse si vuole dar la comunicazione soltanto a mezzo della Spl. Ci sarebbe opportuno che qualcosa si facesse sapere per lo meno alla popolazione castelvetranese che è la più vicina alla classica Selimunte. O si teme che i Castelvetranesi occupino tutti i posti e non ne rimanga uno per le committive che affluiranno dal Nord America?

L'uomo dentro il portone

Successo l'altro giorno. Il sole picchiava mazze terribili sulle teste dei castelvetranesi. Era l'una esatta. Dovevamo andare presso una certa famiglia per faccende nostre. Entrammo nell'androne e sulla destra, nell'angolo, sentimmo un rumore sospetto, un rumore che non era stato fatto con la bocca. Ci girammo e vedemmo un signore che si tirava su i pantaloni. L'uomo era molto confuso. Ci disse, e ci credeva forse inquilini della casa. «Che vuole? Sono forestiero. Sono arrivato un'ora fa. Con questo caldo e con le bibite ghiacciate che si ingeriscono lo stomaco ogni tanto fa degli scherzi improvvisi e tremendi. Quando fui preso dal primo spasmo mi trovavo in Piazza». L'uomo parlava e intanto si aggiustava. Disse: «Entrai in un bar chiedendo un gabinetto, ma mi si rispose che non ne avevano. Corsi presso un altro bar e anche lì non esisteva il gabinetto. Corsi fuori e chiesi alla gente se stessero dove avrei potuto «accomodarmi», ma mi si rispose che i forestieri intelligenti arrivavano a Castelvetrano con il vasetto al seguito. Davanti a questo portone capi che non ce l'ha faceva più. E sono entrato, e come vede mi sono liberato». L'uomo parlava ancora mentre si allontanava dopo aver tirato su la borsa che era appoggiata al muro. Disse: «Se viene al mio paese mi disdicherò». Ci avvicinammo al portone e lo vedemmo allontanarsi leggero come qualcuno che fosse stato promosso in Matematica e Fisica alla Maturità classica a Castelvetrano. Il sole sparava dardi di fuoco sulla testa degli uomini, e nell'androne era un soffocamento d'aria del tipo «rifugio antiaereo» dei beati tempi dell'ultima guerra.

Abbiamo notato a Marinella:

Federico Barresi mentre beveva un latte bianco. Gaspare Lentini che annunciava una conferenza stampa sulla faccenda Eas-acqua. Pino Vaiana che faceva il bagno stando in acqua dodici ore consecutive. Jacobo Traci che muoveva graziosamente la testa e chiamava con un vocione a-

contrabasso: «Veni 'eca', Tidda la Pizzata». Pino Gallo che gridava come un «strafalario» e diceva rivolgendosi a noi, alla presenza di Gaspare Lentini. «Ecco risolta la faccenda dell'acqua». E indicava il grande mare. Castelvetranesi maschi e femmine, che volevano sapere i nominativi che erano nell'elenco della Casa del Delitto. Ciccio Pizzitola che guardava verso l'Acropoli. Pensava: «Non ci sarà bisogno di inviati speciali nel caso in cui saranno rappresentate delle opere classiche. Il pezzo critico che scriverò su «Città Libera» sarà insuperabile. Nitto Atria, che tirava i buchi delle cabine. Una ragazza che toglieva i tappeti che Nitto Atria aveva sistemato davanti ai buchi. Giovanni Diecidue che «pittava».

Il duplice omicidio di via S. Pantaleo

La psicosi degli «elenchi» ossessiona Castelvetrano

Il Pellegrino e il Mangeli affetti da gravi malattie veneree

Non volevamo più scrivere sul grave fatto di sangue di Via Pantaleo, perché si è scritto tanto, si è soprattutto parlato tanto che quasi la nausea ci prende alla gola mentre cominciamo a battere sui tasti della macchina. Ci spinge soprattutto una ragione che sarà senz'altro valida. Salvatore Pellegrino, l'omicida di Via Pantaleo, ora denunciato all'Autorità giudiziaria per duplice omicidio pluriaggravato nei confronti di Salvatore Mangeli e di Angela Di Marco era ammalato di lue. Del Mangeli si sapeva. A nessuno era ignoto il fatto che lo stesso, oltre ad essere un invertito era affetto dalla terribile malattia. Del Pellegrino non si sapeva. E siccome codesto immondo individuo in questi ultimi anni ha avuto sicuri contatti «immondi» con tanti giovani e giovanissimi del paese, è giusto che costoro siano messi sull'avviso, perché se il male non si è manifestato, che almeno corrano a farsi visitare e a curarsi. Questi i luridi personaggi della vicenda. Due invertiti immalati che regalavano il male ad un'intera generazione di giovani. Il Pellegrino ha reso ampia confessione sul suo delitto. Chiamato alle 7,15 a casa sua da un certo Alfonso Tusa, che era andato da lui per ragioni di lavoro, lasciò costui dieci minuti dopo per dirigersi da solo verso la casa di Via Pantaleo. Abbiamo fatto il nome del Tusa proprio per scagionarlo da qualsiasi responsabilità, perché a Castelvetrano, oltre alle altre inesistenti cose che si sono dette, si è parlato di un individuo che era andato a prelevare il Pellegrino a casa sua e sul quale si volevano far gravare dei sospetti. E' accertato invece che il Tusa prese la corriera per Marinella alle 7,30 e che il Pellegrino era solo quando bussò alla porta del Mangeli. Ad accorgersi del Pellegrino che bussava fu la signora Vacante che abitava proprio di fronte alla casa di Via Pantaleo. Il Pellegrino, come ormai è noto, aveva interrotto una conversazione agitata con il Mangeli la sera prima. Andava ancora dal Mangeli per riprenderla e definirla. L'argomento era molto importante. Il Mangeli, nel 1952 aveva avuto dei contatti immondi con un individuo che forse riterrà sconosciuto e del quale non interessa l'identificazione. Codesto individuo era ammalato di sifilide. Il Mangeli lo accusò, dopo i contatti, di avergli contagiato il male e cominciò a ricattarlo minacciando di denunciarlo. Lo sconosciuto, il quale logicamente temeva lo scandalo, venne incontro alle pretese del Mangeli versandogli due milioni. Dopo che il Mangeli ebbe dato fondo ai due milioni comprando la casa ed arredandola di tutto punto, lo stesso ritornò alla carica ed ebbe un al-

trazione milione che depositò in un libretto vincolato fino all'Ottobre del 1958. Proprio qualche giorno prima della tragedia il Mangeli ricevette un altro assegno di duecentomila lire. Così il Mangeli fino al momento della tragica morte aveva estorto allo sconosciuto la somma di 3.200.000 lire. Le somme gli arrivavano a mezzo di un intermediario palermitano che l'assassinò, a conoscenza del segreto, tentò di tirare in ballo indicando come autore del delitto. Da notare che le estorsioni del Mangeli erano state organizzate con un'astuzia terribile perché non risulta affatto che lo sconosciuto individuo gli avesse contagiato il male, per il fatto che da atti medici ufficiali risulta che il Mangeli stesso aveva contratto il terribile male nel 947. Rosario Pellegrino, come abbiamo detto, era a conoscenza della faccenda. Da circa un anno era venuto a sapere della cosa e proprio da un anno frequentava la casa del Mangeli dove talvolta rimaneva a dormire e aiutando il Mangeli e la madre che era vecchia, a pulire l'abitazione, e a fare ogni altro lavoro. Si era persuaso a poco a poco che il Mangeli gli dovesse fare metà della sua entrata. E a poco a poco codeste idee lo ossessionò. Si era molto arrabbiato quando seppe del libretto vincolato e voleva che il Mangeli lo svincolasse e gli consegnasse mezzo milione. Il Pellegrino dunque la mattina del 1. agosto si recò in casa del Mangeli per definirne. Non aveva premeditato il delitto, altrimenti si sarebbe recato in casa dell'amico armato per lo meno di coltello. Invece, come si è visto, i mezzi con cui portò a termine il suo duplice delitto furono da lui trovati nella casa addirittura dopo che era venuto alle mani con il Mangeli, e in un'altra stanza. I fatti sono noti. Il Mangeli e il Pellegrino vennero alle mani. Il Pellegrino più robusto ebbe la meglio. Aveva afferrato per la gola il Mangeli e costui era svenuto. Quando la madre, che era al piano di sotto, sentì la grida, accorse e si trovò davanti il Pellegrino con gli occhi fuori dalle orbite. Costui la tirò nella cucina e la colpì con una bottiglia che gli venne a portata di mano e poi con un martello che si trovava lì accanto. Lasciata la vecchia, ritornò su armato di bottiglia e martello e con questi colpi ripetutamente il Mangeli che intanto era rinvenuto. Ma il Mangeli era ancora vivo. Il Pellegrino allora se lo caricò sulle spalle e lo portò giù. Lo depositò sul primo pianerottolo della scala e corse nel bagno ad aprire il rubinetto perché coprisse eventuali altri rumori. In quel momento la signora Vacante arrivò dietro la porta a vetri del Mangeli. Aveva sentito delle grida e si voleva persuadere. Attraverso il vetro della porta le parve di vedere

il Mangeli sul pianerottolo con la faccia insanguinata. A quanto pare il Mangeli, che la intravede attraverso il vetro, le disse di chiamare qualcuno. La signora in questione cercò l'individuo richiesto espressamente dal Mangeli, ma non trovandolo e credendo che il Mangeli avesse avuto uno dei suoi soliti attacchi di epilessia, non ci pensò più. Dopo circa un'ora, avendo raccontato il fatto, qualcuno le consigliò di telefonare alla polizia. Intanto il Pellegrino aveva compiuto la sua opera. Aveva trasportato il Mangeli nel bagno, gli aveva attaccato al collo il filo del ferro elettrico e lo aveva strangolato. Tentava quindi di infilare i due nel fono per nascondere, intanto che cercava di darsi attorno per togliere le macchie di sangue che erano dappertutto, dal primo piano al pianoterra, sui mobili, sui muri, sui vestiti. Ma l'acqua aveva allagato la casa e il Pellegrino si trovò con i piedi in mezzo ad un liquido rosso che gli parve forse il fiume del redden rationem.

Quando la polizia arrivò, il Pellegrino addossò la colpa all'intermediario palermitano di cui conosceva l'indirizzo e il nome. Disse che autore del delitto era stato il palermitano e che a lui era rimasto il compito di pulir tutto e di far scomparire i cadaveri. In commissariato invece raccontò i fatti per filo e per segno.

In merito agli elenchi che pare si siano trovati in casa del Mangeli (pare che lo stesso ospitasse coppie clandestine con la mediazione del Pellegrino) è bene che i castelvetranesi ci mettano una pietra di sopra. Circolano per il paese dei nomi di signore rispettabili, per alcuni incoscienti ci «abbagnano lu pani». In una casa come quella del Mangeli potevano andare soltanto delle donne scheidate o quant'è. E comunque nessuno conosce alcun nominativo dei probabili elenchi, nessuno assolutamente. E' quindi il momento di smetterla. Si è parlato anche di coppie che si drogavano, di spioncini attraverso i quali Salvatore Mangeli fotografava le coppie stese, di magnetofoni che registravano i sospiri e le confidenze degli amanti di un'ora. Niente di tutto questo è stato accertato. A Castelvetrano la psicosi «dell'elenco» è diventata una ossessione per tutti. E' meglio mettere uno spesso velo su questi fatti che non onorano la cittadinanza, perché, alla base di tutto, sta una sozza compagnia di invertiti, ammaltati, luridi, che non contenti di aver rovinato se stessi, hanno tentato di rovinare tanti giovani, ed ora — il Mangeli al di là del sepolcro, il Pellegrino di dietro le sbarre — tentano di infangare l'onorabilità di tante famiglie per bene.

FERRUCCIO CENTONZE

Le cronache del caldo

(segue dalla 2. pag.)

notava in prossimità della rena come un ribollir del mare per una imminente esplosione vulcanica ed in innalzarsi delle spume come se l'acqua fosse frustata da mille fendenti di donchisciottesca memoria, ma nessuno poteva sospettare che quella specie di terremoto fosse appunto l'ottimo Ugo. Il fatto si riseppe poi. Una colossale, pietosa ondata stava intanto sostituendosi al nostro Ugo e portava come tra le braccia il corpo ormai quasi esanime dell'annegato. Caso volle che il poveretto, nel tramonto della risacca, andasse a finire proprio sulle spalle del suo salvatore; e qui torna in ballo Ugo, il quale, ignaro di quel che gli succedeva intorno (nuota il crool (?) e non vede niente) si ostinava a prendere a calci le innocenti onde senza tuttavia muoversi punto. Quando Ugo si vide arrivare addosso quel tizio, la prima sensazione che ne ebbe fu di paura; quindi, con un colpo di genio, comprese a volo la situazione e salvando capra e cavoli si mise a fare l'eroe. Due minuti dopo — la scena si svolge tutta a circa settanta centimetri dalla terraferma — il Tasquiri attratta con il suo eroico fardello. E mentre sorride a destra e a manca e riceve le prime amorevolezze dai suoi cari, quando proprio sta per convincere tutti con il suo caldo sorriso che pare che dica, «guardatemi, sono un eroe», allora, una voce maligna grida: «Eroe, eroe!»; e non si può dire quanto, in simili casi, danneggi una conferma pur così chiaramente espressa. L'eroe batte in ritirata, ma ormai è tardi; si sparge la voce, «Eroe, Eroe» sono le parole che circolano accorpate al suo nome e la voce, era fatale, giunge fino alla nostra redazione.

(segue dalla 3. pag.)

di Cortellazzo, dove finisce sul lato orientale, l'interminabile arco di spiaggia, che ha inizio a Punta Sabbioni, al cospetto della Laguna di Venezia, e si estende per circa quindici chilometri in direzione di Trieste.

Questo arco immenso, che le soffici sabbie dorate trasformano in un magnifico tappeto che il mare azzurrissimo carezza, si affaccia la Città - Lido con una miriade di modernissime costruzioni, che si sviluppano secondo un piano regolatore di assoluta precisione, tecnica ed urbanistica, che è stato realizzato nel volgere di pochi anni (cinque o sei).

Fino agli anni dell'immediato dopoguerra, la spiaggia di Jesolo era nota solo alle popolazioni limitrofe, che ne apprezzavano il dolce clima ed il suggestivo paesaggio naturale. Il vecchio centro abitato era piuttosto distante dalla riva e d'altronde non aveva nulla da offrire, se non la tradizionale ospitalità della gente veneta.

Intorno al 1950 fu progettata la grande...



Hanspeter Fretz, Peter per gli amici, è il nome di uno svizzero di passaggio dalle nostre zone dopo un lungo e fortunoso viaggio attraverso mezza Europa. Lo svizzero in questione, partito da Berna a caccia di fresco, per un errore del servizio informazionale dell'Ente del Turismo svizzero, che come quello nostrano deve funzionare a meraviglia, ha errato cammino e, diretto nei paesi della gelida terra verde, è finito a sguagliarsi nel caldo nella nostra Sicilia.

Tutte le strade, egli sostiene tuttavia, sono buone. E poiché noi gli facciamo notare che forse sono buone le strade della sua patria perché quelle nostre, Dio ce le conservi, sono una bella ed edificante schifezza, egli insiste significando come le stritte di casa sua sono buone come quelle di casa nostra. Non osiamo insistere, e passiamo ad offrirgli qualcosa da Occhipinti: apriti cielo!

Calmissimo, razionale, metodico, arroccato davanti il reparto stocchero di Occhipinti insiste nelle pizzelle assott-

protestato che non sapeva nulla, non sappiamo se in buona o in malafede, che forse soprapensiero non aveva fatto caso alla segnalazione stradale ecc. Ha dovuto pagare le mille lire che forse aveva appena guadagnato in una faticosa giornata di lavoro. E' giusto che le guardie badino che non vengano trasgredite le leggi di circolazione stradale; ma, penso io, non avrebbero dovuto prima avvisare il contadino e ordinarli di scendere? Solo in caso di resistenza avrebbero potuto elevarli la contravvenzione. Così ho visto fare nelle maggiori città d'Italia: un fischio, un avvertimento e infine, se necessaria, la contravvenzione. Non potrebbero anche qui le guardie essere più umane specie con la povera gente?

Grazie dell'ospitalità, caro Panorama e cordiali saluti.

Lettera firmata

Contravvenzioni... umane

(segue dalla 4. pag.)

della cittadina, resterà legato ai «Personaggi», l'eccezionale spettacolo, con cui Valderice, portandovi del nuovo e del bello, si è degnamente inserita nelle migliori tradizioni ericane.

Migliaia di persone seguivano, ed altre migliaia precedevano il caratteristico corteo, che si snodava tra due ali di folla, mentre i tamburi rullavano per annunciare l'arrivo dei «personaggi», il cui passaggio veniva accompagnato dai suoni liturgici delle bande musicali.

Non meno solenne è stata la grandiosa processione in onore di Cristo Re, che ha avuto luogo nella seconda serata, che ha pure richiamato a Valderice una insolita folla di visitatori, tra cui turisti stranieri, calati dalla vicinissima Erice. Il venerato Simulacro è stato portato per le due principali vie cittadine (Via Vespre e Via Simone Catalano) dalla moderna Madrice alla antica, monumentale Chiesa di S. Marco, pure questa arabscata di luci e colori.

Ma indubbiamente il ricordo migliore delle solenni manifestazioni, che Valderice ha dedicato alla Madonna di Lourdes, per commemorare il Centenario dell'Apparizione, ed al Protettore

DAMA

TESSUTI - ABBIGLIAMENTI

Sartoria per Uomo e Signora

Via Torrearsa, 44 - Trapani

JESOLO CITTA' - LIDO

(segue dalla 3. pag.)

de città - lido, che ora si presenta nella sua smagliante realtà, con un grandioso complesso di edifici costruiti a seconda delle esigenze secondo i più aggiornati dettami della tecnica: ville residenziali, alberghi, ristoranti, pensioni, ritrovi alla moda, stabilimenti balneari, centri terapeutici, colonie estive, campi sportivi; strade ampie e diritte; piazzole spaziose e verdeggianti; e una ricchezza di luci che danno a Jesolo l'immancabile corredo della «toilette» serale e notturna.

La vita di Jesolo, che ovviamente brilla nella stagione estiva, (nelle altre stagioni vivono sul posto un migliaio di persone che sono gli abitanti effettivi), ci si presenta in un magico caleidoscopio di immagini.

Al mattino, mentre l'aria fresca e profumata dà l'ineffabile salita alla gente che comincia a mettere fuori il naso dalla finestra, il movimento comincia lento: alcuni si attendono davanti agli hotels consumando seduti sotto l'ombrellone la colazione; poi a poco a poco i negozi cominciano a popolarsi di acquirenti, mentre gli «aficionados» del mare indossano il semplice costume di spiaggia e dalle cento traverse alberate che conducono sulla riva prendono la via del lido, che intorno al meriggio assume l'aspetto di un'immaginabile alveare (dall'alto si direbbe un formicaio brulicante, per le decine di migliaia di bagnanti che vi si affollano (e più o meno affollati sono tutti i tratti per i quindici chilometri di estensione).

Se piacevole è la sosta al lido, pur gradevole si presenta il pomeriggio, permettendo Jesolo interessanti passeggiate ed escursioni, per via dei perfetti e comodi servizi di collegamento per via terrestre, aerea e marittima, di cui essa dispone (aeroporto compreso).

Non meno attraente è la vita notturna, che ha del tentacolare, in quanto, alle manifestazioni artistiche e ricreative, Jesolo presenta divertimenti di classe, con un elevato numero di «dancing» che hanno sede di preferenza sulle panoramiche e fresche terrazze dei grandi hotels (gli alberghi hanno superato complessivamente il numero di millecinquentesimo). Vi si ritrovano artisti di grande risonanza e personalità di rilievo.

La mezzanotte è già passata da due ore, ed ancora, una brillante orchestra diffonde nell'aria cristallina le lente note di uno swing, mentre le coppie si abbandonano all'ultimo o penultimo ballo della serata. Siamo sulle incantevoli Terrazze del «Miramar», dove comincia a sentirsi la frizzante brezza del mare vicinissimo, che in sordina mormora la sua musica, sempre vecchia e sempre nuova, e che a Jesolo fa sentire meglio la sua dolcezza.

ARCANGELO PALERMO

L'anonima omicida

(segue dalla prima pag.)

anni ormai insanguina la nostra provincia. Da Campobello a Calatani a Alcamo ancora non perdona la lupara. Un colpo di fucile, un grido, e nel silenzio e nelle tenebre dell'omertà solo le stelle hanno visto uccidere: nessuno sa mai nulla. E la serie continua. Ieri a Campobello di Mazara, oggi a Calatani. E' una lunga catena di delitti, tra i quali esistono quasi sempre dei rapporti più o meno visibili, più o meno accertabili. Una catena che comunque si regge e si alimenta nel vortice di omertà che copre ogni fatto di sangue. In questo ambiente, fatto di patrosi silenzi e di confessioni troppo presto troncate da un colpo di fucile, più difficile diventa l'opera della Benemerita, quasi quotidianamente chiamata ad estirpare il male dalle mille sterpe che ovunque sorgono e s'invigoriscono.

Alle ore diciotto e trenta, di venerdì 8 c.m., in contrada Caggera, di Calatani è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco il vecchio mafioso e pregiudicato Benedetto Salvatore, nativo di Alcamo, possidente residente in Calatani.

Sul luogo del delitto è subito giunto il Comandante il Gruppo dei Carabinieri di Trapani, Col. Giannone che ha prontamente iniziato le indagini per assicurare alla giustizia gli autori di questo ennesimo grave fatto di sangue.

L'OMICIDIO DI CAMPOBELLO

(segue dalla prima pag.)

manette, dichiarava stizzitosamente di essere Gulli Vito e subito aggiungeva che gli facessero qualsiasi cosa ma che non lo fraccassero così ammannettato in città. Quindi, i mitra spianati, la piccola colonna si avvicinava agli automezzi e raggiungeva Campobello di Mazara ove subito arrivava il Col. Giannone per i primi interrogatori.

Un'altra tappa, nel cammino tormentato delle Forze dell'Ordine, è stata raggiunta; una tappa che segna un momento veramente brillante delle operazioni per la soppressione della delinquenza nella nostra provincia, il merito della quale va essenzialmente al Col. Giannone, anima e corpo di tutta la vasta operazione, e dei suoi validissimi collaboratori che con sprezzo della vita e vero senso del dovere affrontano ogni giorno un rischio nuovo in un clima che non è certamente il più agognato per una vita tranquilla.

GIACCHINO ALDO RUGGIERI

Direttore responsabile

ANTONIO VENTO EDITORE

Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

STET - Stabilimento Tipografico Trapanese